Anno VI - N. 3 - 4 - Marzo - Aprile 1979 Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Inf. 70% Mensile - L. 500

Buona Pasqua

IL PONTE
Periodico del Codroipese

Mensile - Anno VI - N. 3/4
Marzo - aprile 1979

Spediz. in abb. postale - Gr. III
Pubblicità inferiore al 70 p. c.

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

Segretario di redazione
Renato Chiarotto

Direzione - Redazione
Via Politi 18
33033 CODROIPO

Pubblicità
Tel. 904408

Editrice: Soc. coop. editoriale
"Il Ponte" a.r.l.
C/C postale n. 24/6420

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Tipografia Centro Stampa Union Srl
Via Martignacco 101 - UDINE

"Il Ponte" esce in 9.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Sedegliano e Varmo.

In copertina: una veduta "pasquale" del parco di Villa Manin. L'oasi ecologica di Passariano rimarrà aperta al pubblico fino al prossimo autunno nei pomeriggi del giovedì e del sabato e durante la domenica e nelle altre festività. (Foto di Nino Michelotto)

ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

ben trovati...

Altre cinquecento famiglie circa, a partire da questo numero, si aggiungono alle nove mila che già da alcuni anni ricevono il nostro periodico. Sono le famiglie di Flaibano e di Sant'Odorico, alle quali diamo il "ben trovato" con la speranza di sentirci accogliere con un "ben venuto" come è accaduto cinque anni fa a Codroipo e successivamente nei comuni di Bertiolo, Camino al Tagliamento, Sedegliano e Varmo. La cronaca del paese a pag. 38.

Continua la pubblicazione del libro del prof. Gori " Quesiti sulla droga". In questo numero, a pag. 26, la seconda parte. Ricordiamo che l'intero volume sarà pubblicato in sei puntate. La prima è apparsa su "Il Ponte" n. 2/79 di febbraio.

"C'è qualche donna che viene a trovarvi?" abbbiamo chiesto all'ostetrica che settimanalmente è impegnata nell'ambulatorio oncologico di Codroipo. "Poche, troppo poche" è stata la sua risposta. La prevenzione è e rimane la forma migliore per debellare l'insorgere delle forme cancerose, soprattutto alla mammella e all'utero. Due specialisti ne parlano in un servizio a pag. 21.

Prosegue a pag. 18 l'interessante ricerca del prof. Rinaldi sulla storia del Codroipese dall'annessione del Friuli (1866) alla fine della grande guerra. In questo numero l'autore prende in esame i deputati della famiglia Billia di Sedegliano.

Quando avremo il metano a Codroipo? La risposta purtroppo ancora non arriva. Facciamo il punto della situazione in un servizio a pag. 4.

metano: quando?

Il consiglio comunale di Codroipo ha affrontato finalmente la questione del metano sollecitata dal gruppo della Dc. L'importante argomento non poteva essere "tenuto in congelatore tutto l'anno" per essere rispolverato solo a scadenze periodiche (quali la discussione del bilancio preventivo), data l'enorme importanza che riveste nel quadro di un maggiore sviluppo economico e sociale di Codroipo.

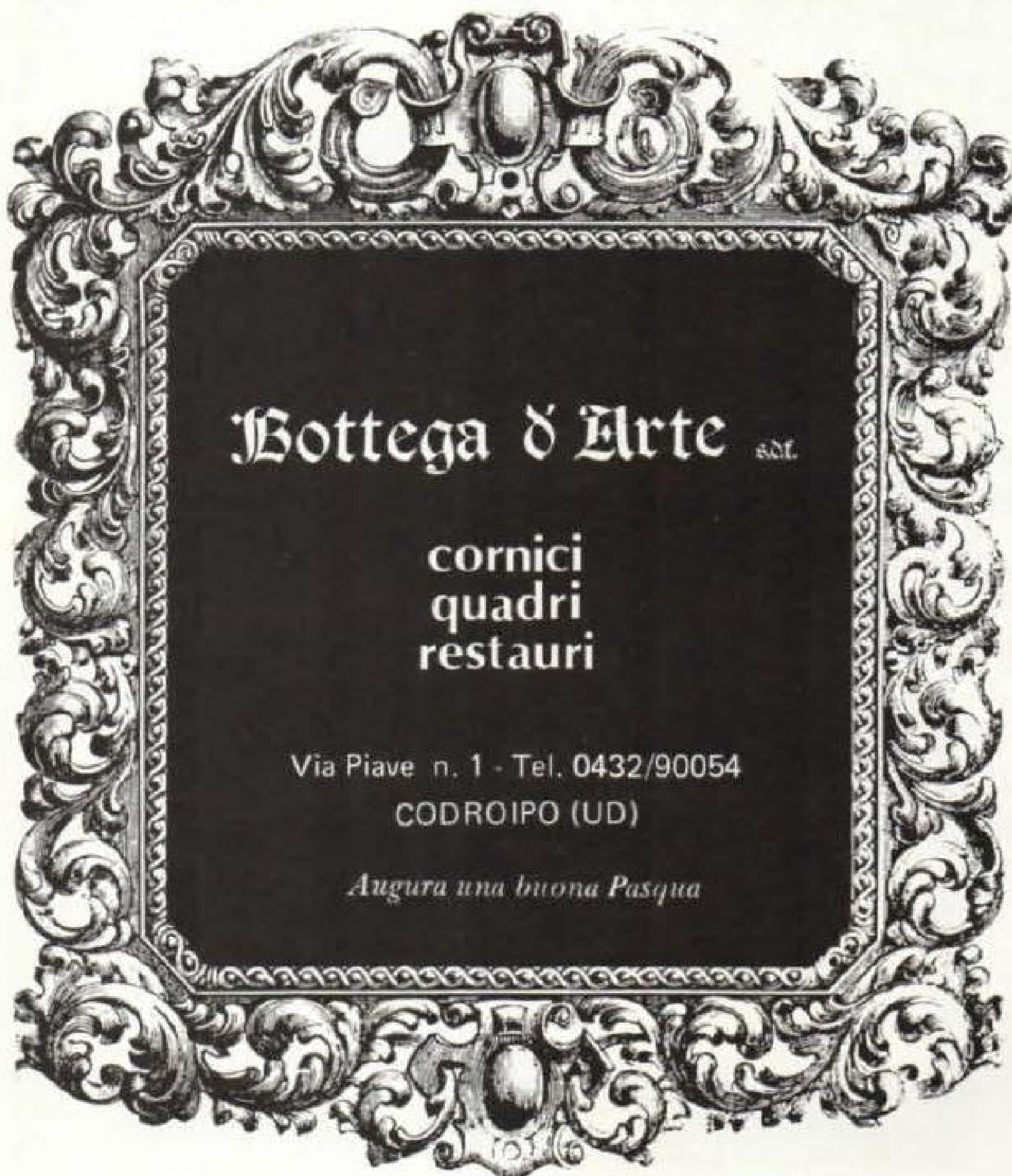
Risale a oltre quattro anni fa la delibera del consiglio comunale con cui veniva data in concessione all'industria privata la costruzione dell'impianto di distribuzione del gas metano nel comune e la gestione del servizio, e all'agosto del 1975 la firma del relativo contratto con la Compigas di Alseno (Piacenza). L'iter che aveva portato alla conclusione di questo importante affidamento era stato piuttosto lungo; anche per le resistenze sollevate in consiglio comunale soprattutto da parte del Pci, che si era opposto fino all'ultimo all'appalto all'industria privata, ritenendolo un "cedimento" in quanto "doveva essere il comune, attraverso una propria azienda municipalizzata, a provvedere all'impianto e alla gestione di questo servizio".

D'altra parte in assenza di adeguati finanziamenti pubblici il ricorso all'impresa privata era giustificato e scaricava ogni rischio diretto e indiretto dell'operazione, conservando all'ente pubblico la funzione del controllo e la possibilità del riscatto, dopo 10 anni, dell'impianto.

Il progetto iniziale dell'opera prevedeva la posa, nell'arco di 36 mesi, di una rete di distribuzione del gas di quasi 30 chilometri che avrebbe soddisfatto le esigenze del capoluogo, delle frazioni di Zompicchia, Goricizza e Pozzo con l'agganciamento al metanodotto Snam al confine settentrionale del comune.

Le tariffe di vendita concordate con la ditta appaltatrice permettevano risparmi agli utenti, per il riscaldamento domestico, nell'ordine del 50 per cento rispetto ai costi dell'olio combustibile, inoltre tariffe notevolmente più basse erano state concordate per le attività produttive e per gli enti pubblici. Qual'è dunque la ragione per cui questo servizio non è venuto avanti nei tempi e nei modi previsti? Il tutto era subordinato alla definitiva conferma da parte della Snam della fornitura del gas a Codroipo e questa non è ancora maturata nè per Codroipo nè per diversi altri comuni, non per ragioni locali o inadempienze delle parti contraenti, ma per i contrasti relativi alla fissazione a livelli più alti del costo gas - materia prima, manifestatisi a livello nazionale fra Snam e aziende di gestione (municipalizzate e private).

Lo stesso ministero dell'industria, investito del compito di mediazione, non è mai riuscito a sbloccare la vertenza e da quattro anni a questa parte nessun nuovo allacciamento è stato praticato dalla Snam. Nel frattempo i costi di gestione e di impianto e di conseguenza le tariffe sono aumentati, ma permane un margine di vantaggio economico rispetto al gasolio, ciò soprattutto per le utenze di attività produttive o di enti pubblici. Inoltre nei confronti dei sistemi tradizionali, non c'è la necessità di rifornimenti periodici, essendo il flusso continuo e il tasso di inquinamento è di gran lunga inferiore a quello di altri combustibili.

E' auspicabile che l'atteggiamento della Snam possa presto mutare, al fine di mettere anche Codroipo nella condizione di approffittare di questo importante servizio e che tutte le forze politiche siano disposte, come hanno dichiarato, a dare esecuzione alla concessione conclusa nel 1975 con la Compigas pur di dotare il nostro comune di questa fonte energetica alternativa che da anni suscita molte aspettative e che conserva in pieno la propria utilità.

una festa per gli anziani

Sabato 28 aprile sarà una giornata particolare per Codroipo, interamente dedicata ai non più giovani. Per quel giorno infatti il Comune ha organizzato la Festa dell'anziano.

Nel pomeriggio, alle quindici, la sala consigliare del municipio ospiterà un convegno sulla problematica dell'anziano nell'odierna società, durante il quale sarà tenuta una relazione sul servizio domiciliare nel comune di Codroipo.

Seguirà nella sala Moro un trattenimento musicale con il coro Candotti, un gruppo delle allieve della scuola di danza classica Cividini e alcune scenette in costume recitate da alunni della scuola media.

Dopo i canti, le danze e le recite, rinfresco e ballo per tutti. Oltre agli ospiti della casa di riposo, alla festa potranno naturalmente partecipare tutte le persone anziane del comune, nonché tutti i giovani che desiderino, almeno per qualche ora, "comunicare" con chi giovane non lo è più e, forse, da tanto tempo non è al corrente di cosa faccia, di come viva la gioventù, oggi.

FINANZIAMENTI ALL'EDILIZIA

In una recente seduta della giunta regionale è stato deciso di localizzare due diversi interventi di edilizia convenzionata agevolata e di edilizia sovvenzionata nel comune di Codroipo.

Per quanto riguarda l'edilizia convenzionata agevolata, il primo intervento riguarda la cooperativa a proprietà divisa Quadruvium per la quale sono previsti 14 alloggi; il secondo interessa la cooperativa a proprietà indivisa Rivolto per la quale sono previsti 24 alloggi.

L'intervento di edilizia sovvenzionata è relativo alla costruzione di nuove abitazione, tramite l'Iacp di Udine, per un importo di 502 milioni.

CONTRO LE PIENE LAVORI SUL CORNO

L'assessorato regionale all'agricoltura, in risposta alle richieste del comune di Codroipo dopo lo straripamento del torrente Corno dello scorso gennaio, ha comunicato che avranno presto inizio opere di pronto intervento che saranno effettuate nella zona dei Molini, a cura del consorzio Corno di San Daniele , per un importo di 29 milioni.

Lo stesso consorzio presenterà poi in breve un progetto di inalveazione del Corno tra Pantianicco e Beano per una spesa di 130 milioni.

SOGGIORNI ESTIVI: APERTE LE ISCRIZIONI

Dal 2 aprile sono aperte le iscrizioni degli anziani per i soggiorni estivi al mare e in montagna organizzati dal comune di Codroipo.

L'ufficio di assistenza sociale del comune sta altresì organizzando, sempre in collaborazione con la Cooptur, soggiorni marini per adolescenti.

Chi desidera iscriversi e per ulteriori informazioni rivolgersi all'assistente sociale, secondo piano del municipio di Codroipo durante le ore d'ufficio, oppure telefonando al numero 91042.

CARO CANE

Il consiglio comunale di Codroipo, in una recente seduta, ha ritenuto, alla luce di quanto disposto dall'articolo 9 della legge 843 del 1978, di aumentare con decorrenza dal primo gennaio 1979, nella misura del 200 per cento, la tariffa base in vigore nel 1978 relativa all'imposta sui cani.

Ora le tariffe sono così stabilite: per i cani appartenenti alla prima categoria (cani di lusso e d'affezione) 18 mila lire; per i cani appartenenti alla seconda categoria (cani da caccia e da guardia) 6 mila lire; per i cani appartenenti alla terza categoria (cani tenuti a scopo di commercio) lire 1.800.

le sinistre a congresso

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I delegati degli oltre 250 iscritti alle sezioni del Partito comunista italiano di Codroipo e di Rivolto hanno partecipato all'assemblea, tenuta a metà febbraio, in cui sono state dibattute le tesi del prossimo 15° congresso nazionale del partito e si è discusso della situazione locale.

Il documento conclusivo del congresso comunista riassume le proposizioni emerse negli interventi e nella relazione introduttiva del segretario Loris Asquini.

I delegati presenti al congresso ritengono - afferma infatti il documento - che "nella attuale fase è necessario sviluppare al massimo l'iniziativa unitaria e di massa per fare in modo che la crisi di Governo si possa concludere in termini positivi, e ciò nella linea indicata dalla Direzione del Pci e nelle recenti prese di posizione della delegazione giudata dal compagno Berlinguer che ha avuto incontri con il Presidente incaricato onorevole Andreotti".

I comunisti codroipesi ribadiscono poi nel documento finale la necessità della presenza del loro partito al governo "pena l'ulteriore crisi di tutta la situazione e la determinazione di fatti di contrapposizione che possono giovare alle forze conservatrici, reazionarie e alla creazione di fatti di terrorismo e di avventure".

I comunisti hanno quindi ribadito il loro impegno a operare "ininterrottamente perchè l'esperimento al Comune di Codroipo e alla Regione possa andare avanti".

Infine è stata sottolineata dai congressisti l'esigenza di procedere a un rinnovamento delle strutture organizzative del partito, che i comunisti codroipesi si sono impegnati a sviluppare tra la classe operaia, i giovani e le donne.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Il secondo congresso zonale del Partito socialista italiano, tenuto ai primi di marzo alla presenza dei delegati dei comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino, Varmo, Rivignano, Sedegliano, Mereto e Flaibano, si è articolato su una ampia serie di argomenti.

Parlando dell'occupazione i socialisti hanno rilevato discrete possibilità di lavoro per i maschi ed evidenti difficoltà invece per l'occupazione femminile.

Trattando dei problemi agricoli hanno lamentato l'esistenza in zona delle stesse carenze che si riscontrano in campo nazionale: mancanza di programmazione e disorganicità nell'erogazione di contributi. Numerosi gli oratori che si sono scagliati contro la cosiddetta "febbre del mais", che rischia di impoverire irreparabilmente i nostri terreni a causa della mancata rotazione dei prodotti. Auspicato quindi l'inserimento di industrie agro - alimentari che potrebbero - tra l'altro - favorire l'occupazione femminile.

Nel settore della scuola i congressisti hanno censurato i campanilismi esistenti fra alcune frazioni e i rispettivi capoluoghi che portano all'esistenza di pluriclassi socialmente e pedagogicamente più dannose che utili.

I trasporti e l'esigenza di un loro adeguamento alle attuali richieste, nonchè la situazione sanitaria, l'utilità della prevenzione e il ruolo dell'ospedale codroipese nel prossimo futuro sono stati gli agli altri partiti per organizzarsi, impedendo così qualunque dibattito politico. la Dc che nei comuni di Sedegliano, Flaibano e Mereto non darebbe spazio agli altri partiti di organizzarsi, impedendo così qualunque dibattito politico.

Per quanto riguarda la situazione amministrativa nel capoluogo, ai socialisti sta benissimo "l'opposizione moderata" della Dc, che "potrà essere ritenuta priva di mordente e vivacità, ma la cittadinanza che guarda ai fatti concreti ci pare non si dolga di tanto" .. hanno detto.

sempre meno gente nei comuni minori

La dinamica della popolazione residente nei comuni del Codroipese vede un primo elemento molto interessante e cioè che praticamente solo a Codroipo la popolazione è aumentata rispetto all'anno precedente, mentre negli altri comuni, Varmo escluso, la popolazione è diminuita. Sedegliano inoltre è l'unico comune in cui il numero delle donne sia inferiore a quello degli uomini.

A Codroipo l'aumento verificatosi nel 1978 è stato di 198 unità, per cui si può dire che continua, sebbene lievemente ridimensionato, quell'aumento pressochè costante di circa 200 - 250 persone all'anno che si sta verificando da dieci anni a questa parte. In effetti, però, tenendo in considerazione l'intero periodo del dopoguerra, non va dimenticato che solo nel corso del 1977 la popolazione si è riportata sui livelli di venti anni prima, risanando pertanto quella forte emorragia di persone che aveva portato la popolazione a ridursi, nel 1968, a sole 11.400 unità.

Sarà necessario attendere i risultati del presente anno e di quelli immediatamente successivi per conoscere se la popolazione di Codroipo si attesterà sulle posizioni raggiunte o se ci saranno ulteriori incrementi.

Conoscere comunque la situazione dei fenomeni di base che influiscono sul movimento demografico può essere di un certo aiuto per fare delle previsioni.

Prendiamo ad esempio la situazione delle nascite.

Gli esperti ricorrono in questo caso all'esame del cosidetto tasso di natalità, cioè del numero dei bambini nati per ogni mille abitanti.

A Codroipo tale tasso, dopo aver raggiunto nel 1971 il valore di oltre 17 nati per mille abitanti, si è assestato ora su dodici. Siamo al di sotto della media nazionale che è di oltre 13, ma ben al di sopra di quella regionale che non raggiungeva, nel 1977, i dieci.

D'altra parte il tasso di mortalità, che è l'equivalente negativo del tasso di natalità, e cioè il numero dei morti per mille abitanti, è di poco superiore a 12. Interessante può essere anche in questo caso il paragone con il tasso nazionale, assai inferiore al nostro (1977 = 9,6) e con quello regionale (1977 = 12,6). A titolo di curiosità diremo che una sola regione ha il tasso di mortalità superiore a quello del Friuli Venezia Giulia: la Liguria, dove nel 1977 si sono avuti 13, 3 morti ogni mille abitanti.

Non sarà forse il caso che le vacanze degli anziani vengano organizzate, anzichè in Liguria, magari in Puglia e Calabria, regioni altrettanto valide dal punto di vista turistico e, cosa che non guasta, dove il tasso di mortalità raggiunge le dimensioni minime (1977 = 7.6)?.

Scherzi a parte, rileviamo che l'azione combinata di questi due fattori ha portato a far sì che per la seconda volta negli ultimi trent'anni si sia avuto un numero di nascite inferiori a quello dei morti. L'altra si era avuta nel 1967.

Se le nascite nel 1978, come già nel 1977, non hanno contribuito all'incremento della popolazione, ne deriva che esso è da ricercare nel movimento migratorio, tanto quello da e per altri comuni italiani che da e per l'estero. In effetti nel 1978 si sono avute 144 persone immigrate da altri comuni in più di quelle emigrate, fenomeno che in tali dimensioni si verifica da circa quattro anni, situazione ben differente da quella degli anni cinquanta che più volte ha visto prevalere le emigrazioni rispetto alle immigrazioni.

Per quanto riguarda il movimento con l'estero, anche qui prevalgono le immigrazioni rispetto alle emigrazioni (77 contro 15) sebbene nel 1978 siano state decisamante inferiori rispetto a quelle verificatesi negli anni immediatamente precedenti. E' comunque un dato confortante se pensiamo che negli anni cinquanta e prima metà dei sessanta si avevano anche otto persone che emigravano per l'estero per ognuna che vi rientrava.

Pare però che a beneficiare di questo rientro, e probabilmente di tutto il fenomeno immigratorio compreso quello interno, sia solo Codroipo capoluogo, piuttosto che le frazioni. Infatti la popolazione del capoluogo, che nel 1951 costituiva solo il 35 per cento del totale del comune, è passata a oltre il 43 per cento nel 1961, al 51,5 per cento nel 1971 ed ora dovrebbe aggirarsi sul 58 per cento circa.

Un'ulteriore osservazione sui caratteri del movimento migratorio è che vi è molto elevata la componente estera.

Infatti la percentuale di emigrazione per l'estero, rispetto al totale delle emigrazioni (6,14 per cento) è quasi doppia rispetto a quella nazionale e superiore anche a quella delle regioni meridionali d'Italia, interessate purtroppo anche loro da ampio fenomeno migratorio. Parimenti le immigrazioni dall'estero rispetto al totale delle immigrazioni (17,11 per cento) è tripla rispetto ai valori nazionali.

In definitiva si nota che nel 1978 si è avuto sia un assestamento del tasso di natalità e di mortalità su valori coincidenti, sia un rallentamento del rientro dall'estero, rimanendo invece attestato su buoni livelli il saldo relativo alle immigrazioni interne, per cui, tentando una previsione si può ritenere che nel corso dell'anno la popolazione raggiungerà i 14.000 abitanti, ma anche che difficilmente la popolazione continuerà ad aumentare ulteriormente con il ritmo degli ultimi anni.

LA POPOLAZIONE NEL CODROIPESE NEGLI ANNI 1977 E 1978.

Comune	Maschi		Femmine		Totali	
	1977	1978	1977	1978	1977	1978
CODROIPO	6.642	6.725	6.987	7.102	13.629	13.827
BERTIOLO	1.347	1.334	1.400	1.404	2.747	2.738
CAMINO AL T.	837	834	887	882	1.724	1.716
SEDEGLIANO	2.155	2.147	2.133	2.138	4.288	4.285
VARMO	1.607	1.601	1.652	1.659	3.259	3.260
FLAIBANO	697	688	724	714	1.421	1.402
TOTALI	13.285	13.329	13.783	13.899	27.068	27.228

il ponte
buona
pasqua

un striament dal diaul

di Milio Petegul

Une volte a riguart da la television mi êri espress cussì:

"A ti, scjatule magiche,
che quant
s'invà murint il dì
e a ven la sere,
strac dal gnò lavôr
mi butti sul sofà,
e dut se chi tu fâsis
come un frut i stoi a cjalà.
E vôs c'à mi sussurin,
e immaginis mi scorin
a cent a cent.
Cussì iò mi rilassi
e i vòj a durmì content".

E infatti da la television se si podie disi, se no cussì o encje di plui. Simpri pronte a sfornà programas un davôr che l'âltri, pâr ducjù i gustc, secjant di migliorà simpri plui, pur di fanus contens: prime in blanc e neri, cumò a colôrs, prest a rilievo; ma se volìno vè di plui; duccjù sentâs a gjoldisi un spetacul davôr che l'âtri in silenzio eh ... si, parseche guai si tu ti permetis di disi cic quant che la television a e piâde, a son in cinquante prons a saltati sù come jenis cun frâsis e scenis come chistis:

"Dio se tabaele di omp ... lui no l'è mai che al tâs ... i sin un moment in pâs a viodi la television: nò, no si pos".

Prons i frus: "Ma mamma, papà, state zitti che non si sente niente".

Alore pronte encje la none "Sint, a mi no m'interesse (e invese a gi interesse, parseche a masane plui television iè besole che noatris metûs insieme) però e àn rezon, i tu sês simpri che tu tabais".

"Ah ... si, però quant che a m'interessese di sintì a mi, i seis simpri chi disturbais".

Di gnôf i frus: "Ma papà, nonna, state zitti che non si sente niente".

Bon, bon i ài capît che ta che cjase chi i sin ridoss a no fevelà plui. E figurâsi quant che all'intopi a jessi dute la famee inbacucade a cjalà e che a si dedi il câs, c'al suni il campanel da la puarte di cjâse o il telefono. Allore si asist a dialogos come chistc:

"Ciò! cui esie a rompi cumò: frut, va viôt un moment cui che a l'è;
(il frut) iò i no voi che soi strac; che a vâdi jè, che a è stâde in cjamare a sintì discos fin cumò;
(la frute) simpri iò, simpri iò: parseche i soi la plui pissule;
(il pâri) bon, i ài capît che mi tocje là a mi chi soi il plui strac;
(la femine) po ben; no sestu tu il paron di cjâse;
(reazion da l'omp) Ah ... cumò, a va ben chi sêdi il paron di cjâse iò; però quant che a us comude a vuatris, alore in che volte i soi un matusa chi no capis nuje, che guai si no fòssis vuatris a mandà indenant la cjâse.
(raeasion di dute la famee) Papà per piacere vuoi stare zitto.
(La none) Sù, sù fì no stà rabiati.
(La femine) Pâr plasè vutu la a vjodi cui che a l'è.

Ecco se che a sussêt, vuè, ta lis fameis a cause da la television.

E no è finide, parseche a l'è di meti in cont dutis lis discusions che a vegnin fatis pâr vjodi il prin, il secont, il tiers, quart, quint canâl, ecc.

A chist pont la television a scomense a doventà un dan plui che un ben. Entrâde planc ta li cjâsis come une spôse timidute, e come jè, in pôc timp a è doventâde la parone incontrastâde sotometint interis fameis al siò volè. A si sint che la television a è une forme educative e di svilup; a e vêre; ma ben a savè usâle cun cure. Ma tal môt indiscriminât che la usìn la magior part di noatris, a è dut il contrâri di une forme di educasion.

Cjalin pâr un moment come che si compuartin in realtât dopo chi vin la television in cjâse. Si tu âs di là in t'une famee par necessitât (in special môt, se a è di sere) tu âs di controlà ben il giornal TV pâr viodi i programas che a son in onde in chel moment; che sè par câs a l'è un film, il plui da li voltis tu sês acetât in chist môt: a sbàssin un pôc la vôs da la television pâr no pierdi lis peraulis che a dîs e sintì a la svelte se che i tu âs di dîsi (che il plui da lis voltis a va a finîle che no àn capît nè se che à dite la television, nè se chi tu âs dite tu). Chiste a è une realtât. Che âltre a è il condizionament di interîs massis di int sui reclams dai prodos e di films e spetacui che an pâr trame la violense, il sesso, la droghe, pâr finîle cunt'un telegiornâl che, in chistc ultims timps, a l'è finît pâr doventà une concentrasion di notizis cussì tristis che quant che a l'è finît, tu âs un disgust intôr che tu stâs mâl pâr un biel toc. Infatti su miez'ore di telegiornâl a son tre quars d'ore di violensis, sparatoris, sequestros, atentâs e il rest a son robarîs e proces cun qualchi arest. E se arestc?! A i fasin un servisi chistc giornalistc e cine operators a chel che àn arestât, che al samêe stât in mission di pâs; senze fevelà dai process.

Cjalâde in chist profîl, la television e à ben pôc di educatîf. Cun chist i no vuei disi di no cjalà chiste television, ma nencje di rindisi sclâfs dal dut di jè. Quindi sercìn atraviers il dialogo cu la nostre int, cun chei che a vegnin a fânus visite, di riscuiergisi, di sintisi encjomò nô. Dome cussì podarin capì di valè alc di plui di une television piâde.

Us saludi

Ah ... scusait, mi dismenteâvi che prest a è Pasche e chi vuei faus tanc augurios.

Un augurio di buona Pasqua

dalla Ditta F.LLI D'AFFARA

Tessuti, confezioni, mobili

Durante il periodo Pasquale, con l'arrivo dei nuovi abiti e confezioni primavera - estate per uomo e donna, verranno praticati dei prezzi speciali.

CODROIPO - Via Candotti - Tel. 91107

troppe assenze nella scuola... freezer

Una veduta della scuola elementare di Piazza Dante. I lavori in corso dovrebbero concludersi entro l'estate. (Michelotto)

Il consiglio di circolo di Codroipo ha espresso nel corso di una recente riunione il disappunto per la negligenza che ha caratterizzato l'atteggiamento dei responsabili comunali nei confronti del grave problema del mancato riscaldamento nelle scuole di piazza Dante.

In quel plesso gli scolari hanno perso durante i tre mesi invernali oltre una decina di giorni di scuola. La causa: il mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento. Negli altri giorni la situzione non è stata certamente rosea, infatti le lezioni si sono sempre tenute con una temperatura mai superiore ai 13 gradi centigradi. Quali i motivi dell'inefficienza? A volte la mancanza di combustibile, ma nella maggior parte dei casi il blocco del bruciatore.

La bidella non è autorizzata a premere il pulsante di sblocco, perché priva del patentino, gli operai del comune non lo vogliono fare, anche perché tale lavoro sembra non rientri nel loro mansionario. "Perché il comune non affida la manutenzione a un'azienda specializzata e responsabile?" Si sono chiesti allora i genitori. La risposta è data dal fatto che il bilancio comunale deve chiudersi assolutamente a pareggio e di conseguenza tutti i risparmi sono buoni. Fino a due anni fa il servizio era affidato a un artigiano, ma da quando questo è diventato assessore non lo può più svolgere (almeno ufficialmente, anche se talvolta è andato lui personalmente a premere più volte il fatidico bottone, in veste di assessore s'intende, non di imprenditore). Certo è che la causa prima della situazione sta a monte.

Nello scorso agosto, considerando l'imminente inizio dei lavori di ristrutturazione dell'intero edificio di piazza Dante, un quotidiano locale aveva annunciato, anche per preparare i genitori alla inevitabilità dell'evento, l'esigenza dei doppi turni. Immediatamente l'amministrazione comunale aveva diffuso un comunicato in cui si dava assicurazione che i doppi turni non ci sarebbero stati. Evidente l'atto demagogico. I doppi turni non avrebbero portato acqua al mulino della giunta per cui bisognava a tutti i costi evitarli.

Con quali risultati ora si può benissimo vedere. Una parte dei bambini di quel plesso ha perso (considerate anche le vacanze) il venti per cento delle lezioni di un trimestre, l'altra parte, ospitata nelle aule della canonica prive di adeguati servizi, senza una zona coperta fuori dalle aule dove far ricreazione, non ha certamente lavorato in condizioni ottimali. Il tutto per poter dire che a Codroipo non si fanno i doppi turni.

L'efficienza dell'insegnamento scolastico e anche la salute dei bambini hanno ancora una volta dovuto sottostare a interessi di tutt'altra natura.

si lavora a biauzzo

Sono cominciati in questi giorni, nel complesso scolastico di Biauzzo, i lavori di ampliamento della scuola della frazione. Com'è noto, in questa località funziona da diversi anni la scuola a tempo pieno, comprendente circa 110 alunni con 11 insegnanti. Gli alunni che la frequentano, in parte provenienti anche dalla zona ovest del capoluogo, finora si sono dovuti accontentare di cinque aule (di cui una assai piccola) e di qualche sgabuzzino, del tutto inadeguate per ospitare gli alunni per otto ore al giorno, anche in relazione al tipo di attività che vi si svolge, assai diversa da quella effettuata nella scuola normale.

I lavori di ristrutturazione dell'edificio, suddivisi in due lotti, per un importo di circa 113 milioni, sono stati affidati alla impresa Martina. La scuola, fin dal prossimo anno scolastico, potrà dunque avere un assetto più consono e adeguato alle esigenze di una impostazione didattica avanzata. In particolare, saranno ricavate aule - laboratorio, una saletta per le riunioni, una per la musica e per l'attività fotografica, oltre ai servizi.

quattro giorni di antico nella villa manin

La Villa Manin di Passariano si appresta ad accogliere una nuova edizione - è ormai la nona - della Mostra mercato dell'antiquariato, una iniziativa che nella prestigiosa dimora estiva dell'ultimo doge è ormai di casa, come appuntamento ricorrente e molto atteso.

La manifestazione si presenterà con novità rispetto al passato, sia sul piano organizzativo sia in rapporto ai motivi di richiamo. Innanzitutto si articolerà in quattro giorni: sabato 28 aprile, domenica 29, lunedì 30 e martedì primo maggio, consentendo maggior ricambio per il pubblico e ampie possibilità per chi, nei due giorni tradizionali, non riusciva a visitare l'iniziativa.

In secondo luogo la Mostra mercato - in considerazione della sua validità e della domanda del pubblico - spazierà in parte anche all'interno della villa stessa, nel nucleo "gentilizio", dove avranno sede espositori di stampe, disegni, materiale filatelico e numismatico. Infine accanto ai banchi già noti, sarà presentata, in un'apposita sala, anche una fiera del libro friulano e d'arte, a cura dell'Istituto per l'enciclopedia del Friuli Venezia Giulia. Lo scopo è quello di sensibilizzare il pubblico alla conoscenza del "prodotto" librario locale, assecondando il suo arricchimento. Non ultimo, tra le novità, è il certificato di garanzia che, a richiesta, sarà rilasciato dagli antiquari: ciò rappresenta un ulteriore motivo di qualificazione dell'iniziativa e un elemento di sicurezza e di tranquillità per l'acquirente.

Come per il passato, le domande di adesione giunte al comitato organizzatore (presieduto dall'antiquario Carlo Alberto Vignola e che fa capo alla Pro loco Villa Manin Codroipo) sono superiori alle capacità ricettive della Villa e provengono da tutta Italia; è questa una riprova dell'interesse che l'iniziativa suscita anche nell'ambito nazionale.

Il vero protagonista della Mostra mercato sarà però - come sempre - il pubblico, allettato da una "qualità" ormai consolidata e dalle novità di cui abbiamo parlato.
Proprio sulla loro spinta è certo che gli espositori presenteranno a Passariano il meglio delle proprie raccolte, a prezzi competitivi e con la possibilità anche di qualche "golosa" scoperta.

In ogni caso la visita alla Mostra mercato rappresenterà una occasione di nuove aperture conoscitive e culturali, oltreché una possibilità di trascorrere un fine - settimana "diverso".

Va aggiunto che la Villa Manin sarà visitabile con ingresso libero e che, accanto alle raccolte già note, offrirà al pubblico una importante mostra allestita dai Civici Musei di Trieste. Si tratta di una preziosissima "campionatura" di argenti e peltri del '700 di particolare richiamo e interesse non solo per lo specialista ma anche per il comune visitatore.

Mostra di argenti e peltri del '700 - Fiera del libro friulano e d'arte - Esposizione di stampe, disegni, materiale filatelico e numismatico - Per ogni articolo acquistato potrà essere richiesto il certificato di garanzia.

mansuete ma anche dannose

Ogni anno, con la stagione invernale, torna puntualmente ad affliggere gli agricoltori della zona il grave fenomeno delle greggi vaganti, che dai pascoli di montagna sono condotte in transumanza verso la bassa pianura, dove dovrebbero svernare. Usiamo il condizionale perchè di fatto - e qui sta la gravità del caso - greggi sempre più numerose, anzichè proseguire in fretta lungo l'itinerario previsto, invadono con una lentissima marcia le campagne del medio Friuli, sostandovi a lungo e comunque più del tempo consentito, così quello che dovrebbe risultare un semplice transito diviene in realtà un vero e proprio stanziamento, che si espande, specialmente nell'area compresa fra il Tagliamento e il torrente Corno.

Quali conseguenze ne derivino è facile immaginare: le greggi, infatti, vanno tranquillamente a pascolare negli erbai, nei terreni appena seminati e persino nelle vigne e nei frutteti. I danni provocati alle colture sono pesanti e risulta quindi giustificata l'aspra protesta degli agricoltori, che non sono più diposti a tollerare un simile abuso. Negli anni passati l'esasperazione dei proprietari è sfociata anche in episodi,per altro isolati, di dura reazione e poco è mancato che si finisse addirittura a schioppettate contro pecore e pastori.

Il problema, che già da tempo si trascina irrisolto, necessita dunque di una soluzione adeguata e possibilmente tempestiva. I rimedi contro il preoccupante fenomeno per la verità esistono, ma nella pratica risultano di difficile applicazione. Infatti, in caso di pascolo abusivo, quasi sempre è impossibile per i danneggiati ottenere il risarcimento a causa della difficoltà di individuare il responsabile, in quanto, il più delle volte, nella stessa zona sostano più greggi, che si muovono continuamente (e astutamente) specie lungo le fascie di confine tra un comune e l'altro. Per la stessa ragione

Beh! (il ponte - Chr)

diviene inattuabile anche l'intervento delle autorià comunali, che previa autorizzazione del veterinario provinciale, possono provvedere al trasporto coattivo delle greggi nei luoghi di provenienza, in caso di inottemperanza alle disposizioni concernenti l'itinerario da seguire e il periodo di sosta nei diversi comuni attraversati. Tale provvedimento, inoltre, richiede per la sua esecuzione tempi eccessivamente lunghi anche per l'impossibilità di reperire prontamente, mediante requisizione, le decine di automezzi necessari a trasportare contemporaneamente migliaia di pecore.

La constatata inefficacia dei mezzi attualmente esperibili fa, dunque, scaturire l'esigenza di una congrua regolamentazione della transumanza in modo da offrire ai coltivatori più solide garanzie a tutela della loro proprietà e delle relative coltivazioni. Se poi a un tale risultato non si potesse pervenire nei tempi opportuni, è quantomeno necessario che le autorità competenti curino di intensificare la vigilanza per meglio assicurare il rispetto della normativa ora vigente in materia. Per sottolineare l'urgenza di un provvedimento occorre inoltre ricordare che le greggi, a parte il danneggiamento delle colture, possono costituire pericolo di diffusione di malattie infettive con riflessi anche per la salute pubblica. Resta da vedere, infine, chi debba attivarsi per sollecitare gli interventi necessari allo scopo e in proposito ci sembra che le organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti siano le più indicate a far sentire finalmente la propria voce autorevole e qualificata.

la «salute» della famiglia primo argine contro la droga

Una veduta della sala e del tavolo dei relatori durante l'assemblea sulla droga organizzata dal Comune. (Michelotto)

In questi ultimi sei mesi l'ospedale di Codroipo ha ospitato 25 drogati. Diciotto i maschi e sette le femmine. La provenienza? Eterogenea: in maggioranza medio - borghese, di intelligenza medio - alta, scolarità a livello superiore quasi sempre interrotta. Situazione familiare: carenza determinante della figura paterna (per separazione o per morte), carenze effettive in genere. Almeno metà di essi erano già stati in prigione.

Questi dati sono stati resi noti dal primario dell'ospedale codroipese,dottor Antonio Basile, nel corso della sua relazione all'assemblea sul fenomeno della droga, organizzata dall'amministrazione comunale, la sera del 2 marzo. La manifestazione ha visto la presenza di un numeroso pubblico: giovani, genitori, operatori sociali e culturali, provenienti anche da altri centri della provincia, dimostrando il grande interesse che il grave problema della droga suscita a tutti i livelli.

I lavori sono stati aperti dal sindaco Moroso, cui ha fatto seguito con la relazione introduttiva l'assessore alla sanità De Paulis, il quale ha affermato che la vigilanza di tutti e la caduta dei tabù (ovvero del senso di vergogna che colpisce le famiglie dei drogati) possono favorire l'arresto del fenomeno. Ha altresì auspicato radicali modifiche migliorative alla legge 865 e ha concluso affermando che la lotta alla droga non deve venire solo dalle istituzioni, ma da tutte le organizzazioni democratiche, sociali e culturali della comunità, non ultimi gli organismi scolastici.

Il dottor Basile ha esordito illustrando le caratteristiche di droga sociale assunte da varie sostanze stupefacenti nelle diverse parti del mondo, che in Occidente, secondo il medico, si identificano nell'alcool. Basile ha dissertato lungamente sulle analogie tra il vino e altre droghe assuefacenti, concludendo il suo intervento con l'invito a ognuno a operare, nel proprio campo di attività, a favore della prevenzione.

Nel dibattito sono intervenuti Guido Nardini e Sergio Paron (assessori comunali); lo studente Gianni Tubaro; l'avvocato Fabio Blasoni (ha auspicato la vendita ambulatoriale delle droghe pesanti per scongiurare - secondo lui - i delitti originati dal bisogno di procacciarla e per rendere vano lo spaccio illegale); il professor Zanuttini, direttore sanitario dell'ospedale di Udine (ha relazionato sulle grosse difficoltà in cui si trova a operare il centro di recupero dei drogati annesso all'ospedale udinese, l'unico operante nella regione dopo la chiusura di quello triestino, privo di uomini e di mezzi sufficienti per far fronte alle crescenti esigenze).

Hanno poi parlato lo studente Vittorio Cappellani, il consigliere comunale Vittorio Scialpi (che ha chiesto tra l'altro l'istituzione di un centro di recupero anche a Codroipo e il ricovero obbligatorio dei tossicomani), un militare bolognese, il farmacologo dell'ospedale di Udine dottor Peressoni, il dottor Massimo Bianchi, che ha annunciato l'iniziativa del Rotary club di Codroipo a favore dell'opera di prevenzione.

I lavori sono stati chiusi dal dottor Silvano Soramel, direttore sanitario dell'ospedale codroipese e ufficiale sanitario del comune, il quale ha individuato nella preventiva "salute" delle famiglie, nell'avvicinamento tra scuola e famiglia, nonchè nel massimo decentramento (a livello di quartiere) dei servizi sanitari di prevenzione, i possibili rimedi a un aggravarsi della situazione.

impegno del rotary

Una trentina, tra genitori e insegnanti, hanno partecipato, nella sala riunioni della Banca popolare di Codroipo, al corso organizzato dal Rotary Club codroipese in collaborazione con l'Associazione italiana per la difesa contro la diffusione della droga, tendente a formare una base, sufficientemente preparata, in grado di propagandare, appunto fra genitori e insegnanti, modi di agire tendenti a prevenire la diffusione del fenomeno droga.

Il corso è stato tenuto dal dottor Marcello Tamburini, il quale ha corredato la sua esposizione con dei filmati.

billia: una famiglia di deputati

di Carlo Rinaldi

A distanza di un secolo, si può ragionevolmente affermare che, tra la famiglia Zuzzi di Codroipo e i Billia di Sedegliano, casati che diedero entrambi dei deputati al parlamento nazionale, il confronto politico torna decisamente a favore dei Billia. I Zuzzi offrirono sì alla patria un padre deputato e i figli di questo alla causa garibaldina: fu in effetti un mito abilmente declamato, che favorì il successo personale di Enrico - Domenco Zuzzi, che alla camera dei deputati offrì ben poco, anche all'opposizione (1866 - 1870). Per i Billia il discorso è diverso e di vasto respiro, non solo perchè annoverarono, nell'ambito della famiglia, ben tre deputati - lo zio Paolo (eletto in Friuli dal 1870 al 1874 e dal 1890 al 1892), i nipoti Antonio (eletto a Corteolona in Lombardia dal 1867 al 1874) e Giovanni Battista (eletto in Friuli dal 1876 al 1886) - ma soprattutto, perchè diedero, in misura diversa, un contributo qualitativamente e quantitativamente di tutto rispetto.

L'avvocato Paolo rappresentò per il Friuli il prototipo del liberale classico moderato, che prima e dopo l'annessione del Friuli all'Italia (1866), si fece segnalare per doti di sagacia amministrativa, improntata al netto rifiuto di cedere alla tentazione del "virus" ideologico - politico. Sono queste le costanti di una indole, che gli impedirono sì di primeggiare sulla scena dei più noti esponenti friulani del tempo, ma contemporaneamente contribuirono a creare intorno all'uomo politico un rispetto, che si identificava con le caratteristiche migliori dell'*animus* friulano e fra queste la moderazione e una mentalità politica, vissuta nel realismo delle cose da fare e da non fare. Una costante questa, che lo portò a non legarsi a un determinato schieramento politico, anche perchè aveva compreso che una delle novità che l'Italia aveva portato in Friuli con l'unificazione, era quella di aver imposto ai friulani di optare fra i liberali di indirizzo cavouriano (destra) e di sinistra (garibaldini, partito d'azione): vale a dire - facendo nostra la frase del Giussani - : "poche settimane poco dopo diventati *Italiani* secondo la frase del volgo, come mai in Friuli supporre genuine *divisioni politiche:* cioè ebbimo la scimiotteria del *Partito Classico*, o cavouriano, e del *Partito Romantico*, democratico - garibaldino. A questa *divisione artificiale* e ciò dico per il maggior numero degli aderenti all'uno od all'altro, contribuirono i reduci del volontario esilio e delle patrie battaglie, i quali portarono con sè esperienze e recriminazioni, aspirazioni e pregiudizi " (La Patria del Friuli, 25 febbraio 1897).

Vedremo in seguito che Paolo Billia, proprio nel collegio elettorale di San Daniele - Codroipo, s'imporrà sul filo - garibaldino Enrico - Domenco Zuzzi, spezzando in un certo senso l'egemonia declamatoria e velleitaria, che la pur ristretta base elettorale non era più diposta ad accettare.

Dopo lo zio Paolo, non si può far a meno di segnalare la singolare figura di Antonio, morto prematuramente (1835 - 1873). Garibaldino entusiasta, dall'attività febbrile e instancabile, impegnato sugli scanni del parlamento a difendere la libertà contro ogni tentazione autoritaria. Esponente dell'estrema sinistra, era riuscito eletto in Lombardia a Corteolona: di sentire repubblicano, era stato in carcere, accusato di cospirazione. La sua scomparsa non fu pianta soltanto dai suoi amici di battaglie, ma da quanti, senza distinzioni di parte, avevano apprezzato la limpida generosità di

un animo eccentrico, che aveva sposato romanticamente ideali che molti erano disposti a sentire con comprensione. Alla camera infatti ebbe molta simpatia e "alle sue *tirate* contro i Ministri, questi non si adiravano, anzi gli sorridevano..." (La Patria del Friuli, 9 marzo 1897).

Il terzo deputato è Giovanni Battista Billia (1840 - 1910), figura politicamente ragguardevole non solo nell'ambito della famiglia, ma anche nel panorama politico friulano e parlamentare del tempo. Le sue caratteristiche: politicamente di centro sinistra, coerenza e indipendenza politica, nobile dedizione e senso del servizio per la sovranità e l'autonomia delle istituzioni statali, schiettezza, pregiudiziale anticlericalismo, mutuato del resto dalle vicende dei difficili rapporti tra Chiesa e Stato nell'Ottocento in Italia. Era nato a Codroipo dal medico chirurgo Daniele, fratello di Paolo e da Francesca Baldissera, sorella del generale Antonio Baldissera, protagonista della campagna africana di fine Ottocento. Sono celebri nell'aula di Montecitorio gli interventi, franchi e impetuosi , di G. B. Billia, per impedire la disinvolta e generosa elargizione, da parte dello Stato, di aiuti per le fallimentari amministrazioni comunali di Firenze e Roma.

I fratelli Antonio e G. Battista con le sorelle Maria, Filomena e Daniela, rimasero ben presto orfani di padre e fu lo zio Paolo ad offrire *"la cura amorevole ch'ebbe per l'adolescenza e la prima giovinezza dei due nipoti che lo ricambiarono di pari affetto"* (La patria del Friuli" 7 marzo 1898).

MODERATO E PRAGMATICO

Per quanto riguarda più da vicino Paolo Billia e il collegio elettorale di San Daniele - Codroipo, i termini storici, per una ricostruzione dei motivi che lo portarono alla vittoria politica su Enrico - Domenico Zuzzi, sono da ricercare nella fiducia che gli elettori avevano posto in una personalità superiore, non per geniali intuizioni di pensiero, ma esclusivamente per *"lo studio diligente di ogni proposta amministrativa, e per il suo discorso strettamente logico e persuasivo"* (La Patria del Friuli, 7 marzo 1898). Pesava sul Zuzzi il velleitarismo politico che, in genere, accusava e poco costruiva. Prevaleva nel Billia la dedizione costante all'impegno amministrativo, che da sindaco di Sedegliano, dopo il 1866, lo portò alle massime cariche nell'ambito provinciale e a patrocinare più di ogni altro nel consiglio provinciale la realizzazione del canale Ledra - Tagliamento e al parlamento nazionale la costruzione della ferrovia Pontebbana da Udine a Pontebba (cfr. p. 2905 di *Atti Parlamentari, Discussioni* 15 giugno 1872).

Il volto di questo Sant'Antonio, dipinto nel soffitto della chiesa parrocchiale di Sedegliano, è il ritratto del deputato Paolo Billia. Autore dell'affresco è il pittore udinese Bianchini. (Michelotto)

Negli stessi rapporti Chiesa - Stato, allora particolarmente acuti per l'avvenimento di Porta Pia (1870), che aveva visto l'occupazione militare della Roma papale da parte dello Stato liberale italiano, Paolo Billia non si staccava dal suo prudente realismo e suggeriva la composizione pacifica della questione, nel rispetto delle reciproche competenze (cfr, il "Giornale di Udine", 21 novembre 1870).

La pacatezza e prudenza di questo atteggiamento connaturato imprimevano sicurezza anche ai non elettori, in un tessuto socio - culturale fatto di gente di campagna, profondamente legata alle tradizioni religiose e locali, che il Billia assecondava con una munificienza che gli avversari e i critici non sempre erano disposti a giudicare con occhio sereno.

Queste insinuazioni causarono al Billia uno spiacevaole contrattempo.

Nel ballottaggio delle elezioni politiche del 27 novembre 1870, Paolo Billia era riuscito eletto sul Zuzzi con 526 voti contro i 341 dell'avversario. La giunta delle elezioni, in seguito a una inchiesta giudiziaria per brogli, denunziati da proteste, stabilì che l'elezione fosse annullata con decreto del 15 febbraio 1871. Era stato accertato che molti elettori, nelle votazioni, avevano esercitato il loro diritto in seguito a promessa, mantenuta, di avere i mezzi di trasporto e il pranzo. Le elezioni vennero ripetute e il Billia venne riconfermato con 389 voti su un totale di 515 votanti (75,5 per cento).

Fu una piccola ombra e più precisamente un equivoco, di cui ogni candidato poteva essere indiziato, per l'effettivo controllo che ogni politico poteva esercitare su una ristretta base di elettori. Paolo Billia, oltre al periodo 1870 - 74, fu al parlamento nazionale anche dal 1890 al 1892 nel corso della diciasettesima legislatura, in una situazione politica ben diversa da quella di vent'anni prima. In quest'ultimo periodo si può segnalare la breve, quasi telegrafica, difesa che fece del generale Baldissera, suo parente, accusato in Eritrea di una cinica conduzione della guerra coloniale (12 dicembre 1891). Per il resto Paolo Billia fu totalmente assorbito in cariche nell'ambito friulano, sempre stimato per i concreti provvedimenti in favore della città di Udine e della Provincia. A Sedegliano aveva gradatamente venduto i suoi possedimenti, ma sempre era rimasto in contatto con quelle popolazioni da lui aiutate e ricambiate in sede elettorale. Si spense alle 8 e 35 del 6 marzo 1898 nella sua casa di via Rialto a Udine. Di Paolo Billia rimase sempre il ricordo di *"una mente eletta, per ingegno robustissimo e veramente superiore, per dialettica robusta e stringente, per rapida e severa analisi de' fatti assoggettati al di lui esame, per la comprensione di mente prontissima a circoscrivere le questioni al puro necessario ..."* (La Patria del Friuli, 7 marzo 1898).

A Sedegliano, nella chiesa parrocchiale, si può osservare il suo ritratto nel Sant'Antonio del soffitto della navata, in un affresco eseguito poco prima del 1890 dal Bianchini, pittore udinese.

(5. continua)

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei numeri 7-8-9/78 e 2/79.

non paura, ma badare ai «segni» che contano

Ogni anno, in Italia, oltre otto mila donne vengono colpite da tumore alla mammella o all'utero.

Un ancestrale, ma del tutto anacronistico ed estremamente dannoso "senso del pudore" ne condanna ancora numerose a una morte lenta e dolorosissima.

I "segni" che immancabilmente annunciano il male molto spesso non vengono tenuti in considerazione e soltanto quando i sintomi non sono più dissimulabili si ricorre al medico. Talvolta è troppo tardi.

Due specialisti, il dottor Luciano De Luca e il dottor Pietro Marsilio, assistenti del professor Carnielli nella Divisione oncologica dell'ospedale di Udine, fanno il punto, per le lettrici de "Il Ponte", sul cancro della mammella, suggerendo fra l'altro un semplice auto - esame.

Nel prossimo numero parleremo del tumore all'utero.

Il tumore alla mammella rappresenta la forma di neoplasia che colpisce più frequentemente la donna, seguito statisticamente a breve distanza da quello dell'utero. La mortalità è però diversa da paese a paese: va da 25 - 30 per cento mila donne in Inghilterra, Stati Uniti e Danimarca, a tre per cento mila in Giappone e Venezuela; l'Italia ha una incidenza circa a metà tra questi due estremi. Tale mortalità purtruppo non tende a diminuire, anzi si nota un progressivo e costante aumento dovuto, fra l'altro, all'allungamento della durata della vita. Inoltre, le maggiori possibilità diagnostiche, sono in grado di attribuire oggi molti casi di morte al tumore, mentre in passato tali cause rimanevano sconosciute.

Il tumore è quasi inesistente al di sotto dei vent'anni ed è rarissimo al di sotto dei trenta (1 caso su 100.000). Il rischio di ammalare di tumore al seno è superiore nelle donne che hanno tra i familiari persone colpite da tale neoplasia, nelle donne nubili o comunque in quelle che non sono andate incontro a gravidanze o che non hanno allattato. A questo proposito possiamo ribadire che gli studi relativi all'influenza dell'allattamento sulla frequenza del cancro della mammella autorizzano a pensare che la protezione è tanto più alta quanto maggiori sono stati il numero e la durata dei periodi di allattamento. Considerata l'alta incidenza del tumore mammario in età di piena efficienza della donna, tale neoplasia è da considerarsi una vera e propria malattia sociale.

Dal punto di vista clinico la diagnosi del cancro della mammella deve presupporre una vasta e capillare opera di sensibilizzazione e di corretta informazione delle donne e dei medici pratici.

In particolare le donne già nell'età più giovane dovrebbero essere convinte a rimuovere il senso di terrore e il concetto di inguaribilità che spesso si accompagna all'idea del tumore, informate sulla significatività della presenza di un nodulo della mammella e sulla non significatività dei dolori mammari e infine addestrate a un appropriato autoesame del seno.

Quest'ultimo è un metodo molto semplice che consente di accertare tempestivamente la presenza di eventuali "segni di allarme". E' consigliabile effettuarlo una volta al mese al termine del ciclo mestruale quando cioè il seno è funzionalmente a riposo e pertanto nelle migliori condizioni per essere esplorato; detta esplorazione va eseguita con la mano a piatto ed in senso orario.

I principali sintomi che occorre ricercare sono: mancata corrispondenza di forma, dimensione o posizione tra le mammelle, restringimento anche minimo del capezzolo e della pelle, secrezioni di siero o di sangue e nodosità del seno.

Nel caso che qualcuno di questi segni fosse presente è bene che la paziente si sottoponga immediatamente a visita dal proprio medico ed eventualmente venga indirizzata verso centri specializzati. In questi centri la paziente potrà essere informata correttamente sulla natura della sua malattia e, qualora esistessero ulteriori dubbi, essere sottoposta a particolari esami quali la termografia, la mammografia ed esami citologici eseguiti su materiali di aspirazione. In provincia di Udine già da molti anni, fondato dal compianto professor Azzo Varisco, esiste un Centro oncologico al quale le donne possono rivolgersi: da qualche tempo inoltre funziona una sezione di quel centro anche a Codroipo. Presso l'ospedale civile di Udine vi è infine una divisione onocologica con ambulatorio specializzato in tal senso e recentemente è stata anche aperta una sezione di degenza diurna per la terapia ambulatoriale delle pazienti già sottoposte a intervento di mastectomia.

A questo proposito dobbiamo rilevare che una alta percentuale di guarigione del cancro della mammella può essere raggiunta a mezzo di diagnosi precoce, intervento chirurgico e trattamenti complementari post - operatori. Nel caso in cui tale tumore non venga così correttamente seguito e trattato si va fatalmente incontro alla diffusione locale e a distanza della malattia. Questo ovviamente comporta in prospettiva lunghe sofferenze per la paziente e notevole difficoltà per i medici curanti che purtuttavia oggi giorno, anche in fasi molto avanzate, hanno a disposizione dei mezzi di gran lunga superiori a quelli di solo pochi anni fa.

E' dunque di fondamentale importanza ripetere la necessità della accurata sorveglianza personale e del ricorrere precocemente al medico e ai centri specializzati. Possiamo infine concludere affermando la necessità di sfatare il pregiudizio che i tumori maligni siano inguaribili e facendo meditare attentamente i lettori sui drammatici dati che il professor Veronesi (presidente dell'Unione internazionale contro il cancro e direttore dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori) ha riportato a un recente congresso di cancerologia: in Italia, su cento malati di neoplasie, 35 vengono recuperati, venti vengono persi per terapie inadeguate, venticinque vengono persi per ritardi diagnostici e solo 20 non sono guaribili per il carattere grave della malattia.

Luciano De Luca
e Pietro Marsilio

3 di avrîl nûf secui di storie

Tal lunari dal mont, ch'al misure lis sôs etis in miârs e miârs di ains, pôc plui di nûf secui no son cuissa ce. Dibot nancje no si 'nacuargisi ch'a son passâts e ch'a vetin lassât un segno. Tal lunari di un popul, ch'al pò murî, di vuè a doman, ch'a podin sumiergilu dal sì al no, plui di nûfcent ains a son un grùm. E a valin ancjemò di plui se il popul al è piçul e espost a dutis lis intemperiis e robariis e porcariis dai granc' e dai prepotents che, magari cussì no, no si piert mai la semence.

Il popul furlan al â scugnût supâsi liberasions a ripetizion. Nol ere rivât un a deliberânus che a sec al plombave un âtri a deliberânus di chel di prin. Ogni viaç nus à tocjât cjantâ tedeums ch'a vevin dute l'ande di un miserere e il cont de liberasion nus rivave simpri a nô. Puntuâl e cui intaress.

Ancje lis nestris fiestis a son stadis plui fiestis di cheâtris che no nestris. Epûr lis vin fatis e lis fasin orepresint. Cumò paraltri nus semèe just fâ fieste una volte par nô, dome par nô, par une robe ch'a jè dome nestre: i nûfcent e doi ains de nestre indipendence, ch'a scjadin propit ai 3 d'avrîl di chest an.

I libris di scuele no nus contin nuje in merit, ma si sa che ai 3 d'avrîl dal 1077, l'imperadôr Indrî (Enrico) IV, chel di Cjanosse, j consegnà 'l Ducât dal Friûl al so fedêl Sigjeart, Patriarcje d'Aquilee. L'imperadôr nol varà previodût sigûr nò che cun chê cjarte d'inviestidure al tegnive a batisim il stât nostran indipendent: propi chel Friûl che de Livence al Timâf e des monts de Cjargne aes lagunes, pare cul Cjadori, il Cragn e l'Istrie, al - à durât quatri secui lìbar e dopo atris tre autonim. E pes conseguencis sul custum e sul caratar de nestre int e - interesse ancje l'organisacion politiche dal Friûl d'in chê volte. Difat, la politiche, lis leçs e li facendis da Stât lis decideve une institucion uniche: il Parlament, che lu fasevin i rapresentants de nobiltât, dai predis e des cumunitâts libaris, tant che i studiôs e - fevèlin plui di "republiche" che no di ducât patriarcjin.

La nestre storie, chê vere e chê serie, no chê che nus àn dât d'intindi i diviers parons che àn cjalcjade la nestre tiere e tegnude sotane la nestre int, no àn mai olût insegnânuse. Si sa, parcè che un popul ch'al cognoss la sô storie e si cognoss sè, no rivin adore a doprâlu e a remenâlu come che uèlin. Chel al - è un popul cussient e libar, ch'al - sa e al - al sei paron di sè stess e di cjase sô.

Chest 3 avrîl al - à duncje d'insegnânus a viergi i vôi e a scombati une buine volte par ch'o - podin rivâ a disponi nô stess dal nestri destin. Par sei libars e compagns di cheiatris popui e dâ - si la man di fradis, e no lâ a cirî - si cualchi altri paron, ch'and'è simpri ùn a ufrîti'l cicin par cjapâti te sô palice.

O - pensin che la "Patrie dal Friûl" cui siei 902 ains di storie e di glorie e - à di mostranûs a duts cheste strade gnove e vere parcè che ogniun di nô, come omp e come Furlan, al - pò e al - devi dâ dal so par tornâ a fâ - su il nestri Friul furlan, e in definitive l'Europe dai popui, libars e fradis.

Clape Culturâl Furlane 3 di Avrîl

hanno danzato per i più sfortunati

Uno spettacolo di grazia è stato offerto nell'auditorium comunale di Codroipo dalle allieve della scuola di danza di Tiziana Cividini. La serata è stata seguita da un pubblico foltissimo che non ha lesinato meritati applausi alle ballerine in erba e in molti casi non sono mancate le lacrimucce di commozione sugli occhi di tante mamme.

Oltre che un saggio del grado di preparazione raggiunto dalle allieve della scuola di danza codroipese, che opera nel capoluogo mediofriulano da pochi anni, la serata ha voluto anche essere un segno di solidarietà verso l'istituto della "Nostra famiglia" di San Vito al Tagliamento, al quale è stato devoluto l'incasso.

In alto l'immagine di uno dei balletti eseguiti dalle allieve della scuola Cividini: in basso una veduta del pubblico. (Michelotto)

il volto... bianco della resistenza

L'ex comandante partigiano, il giornalista Giorgio Zardi, ha presentato nella biblioteca di Codroipo, per iniziativa del Circolo Luigi Sturzo, il recente libro di Rita Mascialino "La resistenza dei cattolici in Friuli".

L'oratore ha illustrato la ricca documentazione raccolta e resa nota dalla scrittrice e ha messo in luce l'apporto che la divisione partigiana Osoppo ha dato nella guerra contro i nazifascisti e nella difesa dei confini orientali della patria, minacciate dalle pretese jugoslave (avvallate e sostenute dai dirigenti comunisti) di arrivare al Tagliamento. Zardi ha quindi rievocato l'eccidio di Porzus e il sacrificio dei comandanti Enea e Bolla, assassinati da partigiani della Garibaldi perché intransigenti difensori della libertà e della italianità del Friuli.

"Essere oggi per l'autonomia e dire di difendere la lingua e la cultura locali, è semplice per tutti - ha affermato il giornalista - ma questo è possibile perché gli osovani hanno acceso con sacrifici e olocausti una fiaccola che non si è spenta". Nella guerra partigiana i cattolici hanno combattuto, ha precisato, restando fedeli ai loro ideali e non portando azioni gratuite nè giustificando violenza che non fosse quella propria delle regole della guerra.

tribuna aperta

tante grazie... colf

Egregio Direttore,

ho un pensiero ricorrente: che nel periodico Codroipese ci sia un piccolo spazio dedicato alle assistenti sociali... perchè giunga loro un grande ringraziamento, con gratitudine e riconoscenza.

Perchè si possa esprimere ammirazione per la brava persona che ha messo in campo questa idea dell'assistenza domiciliare agli anziani. Io penso come assistita che è al completo dotata di tanta umanità.

Ringrazio anche quelle donne che ci aiutano nei lavori di casa. Per me non sono delle domestiche in quello che fanno.

Con amore aiutano il prossimo e vi si dedicano completamente. Con le loro mani, con la loro comprensione ed espressione danno un grande sollievo alle persone sofferenti, magari prive di forza.

La loro presenza e il modo in cui si comportano danno un grande senso di vita alle persone che si trovano in condizioni di abbandono, sole, dimenticate, invase dalla tristezza.

Aurelia Cannellotto

Un altro commovente ringraziamento per l'attività delle collaboratrici familiari del Comune ci è giunto scritto in versi. Eccolo:

Le collaboratrici sociali, forti e sane
operano presso le persone anziane.
Il loro lavoro non può essere allargato
perché il numero è molto limitato.

Assistono le persone sole e d'avanzata età che non hanno altre possibilità.

Se qualche giorno si debbono assentare
agli anziani sembra che tutto debba
crollare.

Collaboratrici care e affettuose,
continuate,continuate a essere generose!
Quando gli anziani saranno nell'al di là
invocheranno l'Eterno Padre per la
vostra felicità.

Giovanna Ciavatta

impulso dai giovani alla «4 fontane»

Se il comune si accollasse la spesa dei contenitori, anche a Codroipo potrebbe essere avviata la raccolta continuata della carta e dei vetri, con risultati di grande utilità per l'intera comunità. Lo ha affermato il presidente dell'associazione "Le quattro fontane" Angelo Petri, relazionando i soci sull'attività del sodalizio durante lo scorso anno.

Nel 1978 l'associazione ha attuato la raccolta nelle scuole, sensibilizzando studenti e insegnati, con discreti risultati. Fra le altre attività svolte il presidente ha ricordato la caccia e la mostra fotografica sul tema "Gli animali e il loro ambiente", la visita (che sarà ripetuta anche quest'anno) all'oasi faunistica di Marano Lagunare, l'avvio dei lavori di consolidamento e restauro della storica chiesetta di Santa Cecilia a Rivolto, ai quali si è particolarmente dedicato il socio arch. Franco Venier. Petri ha poi ricordato l'erbario con le essenze caratteristiche del codroipese allestito dalla segretaria del sodalizio Mariangela Chiarcos.

Passando a un argomento che sta molto a cuore all'associazione, ovvero alla salvaguardia dell'ambiente delle risorgive, Petri si è rammaricato per l'assoluzione, per sopravvenuta amnistia, dei responsabili delle imprese ittiche che hanno letteralmente distrutto la zona a sud di Passariano nei pressi della vecchia cartiera, lamentando anche l'intempestività da parte della pubblica amministrazione.

Tra i programmi futuri del sodalizio Petri ha auspicato la costituzione di una sezione giovanile nell'ambito dell'associazione, la quale potrebbe realizzare validissime iniziative che gli adulti, impegnati nell'attività di ogni giorno, non riuscirebbero a portare a compimento. Petri ha concluso il suo intervento richiamando l'attenzione dei soci sul grosso problema dell'energia in generale e su quella nucleare in particolare. Riguardo ai programmi nazionali sullo sviluppo di quest'ultima, il presidente della 4 Fontane ha esposto le ragioni di una certa perplessità. Sul tema energetico, in occasione dell'assemblea dei soci, il sodalizio ha allestito un cartellone che riportava gli echi della stampa nazionale e locale al riguardo.

Dopo il dibattito che è seguito alla relazione del presidente i soci hanno eletto il nuovo direttivo. Sono stati riconfermati Petri, Chiarcos, Fabbro, Iacuzzi, Parussini, Pizzale, Scodellaro, Trevisan e Venier. Gianluigi Andrin è subentrato a Sergio Scaini.

i fiduciari degli artigiani

A conclusione delle riunioni di categoria e comunali, si sono riuniti a Codroipo gli artigiani locali, presente il vice presidente provinciale dell'Unione, Beppino Della Mora, che ha illustrato l'attività svolta dal sindacato nell'ultimo quinquennio.

Gustavo Zanin, presidente mandamentale uscente, ha a sua volta relazionato sull'operato del consiglio di zona. Diego Scatareggia, funzionario della delegazione codroipese, ha informato i presenti sulle novità di carattere fiscale e sindacale.

Sono infine stati eletti fiduciari comunali gli artigiani Luciano Ottogalli, Antonio Thei, Antonio Zuzzi, Silvio Ganzit, Gustavo Zanin, Antonio Michelotto e Roberto Lenarduzzi. Costoro formeranno il nuovo consiglio mandamentale, che rimarrà in carica per cinque anni, assieme ai fiduciari eletti negli altri comuni e precisamente: Guerrino Rinaldi, Giovanni Facchin e Ermes Vatri per Sedegliano, Franz Zanin per Camino al Tagliamento, Eugenio Fabris e Mario Prampero per Varmo, Giovanni Milanese e Renato De Sabbata per Bertiolo, Edo Deana e Ilio Cum per Talmassons.

andar per funghi ...nell'orto

L'appassionato di funghi, quando non avrà la possibilità di inoltrarsi nei boschi a raccogliere i frutti tanto graditi, potrà sempre scendere in giardino o nell'orto di casa, a staccare porcini o prataioli da far per cena.

Per poterlo fare però dovrà seguire delle regole ben precise, dovrà essere a conoscenza di molti particolari riguardanti la corretta coltivazione "familiare" dei funghi.

Su questo argomento l'esperto dottor Italo Callegari ha intrattenuto in una trattoria di Gradiscutta di Varmo i numerosi soci (circa un centinaio) del Gruppo micologico codroipese, in occasione dell'annuale assemblea del sodalizio.

La relazione del dottor Callegari (corredata da interessanti diapositive), ha seguito la relazione sull'attività svolta dal gruppo nel 1978 e il rinnovo delle cariche.

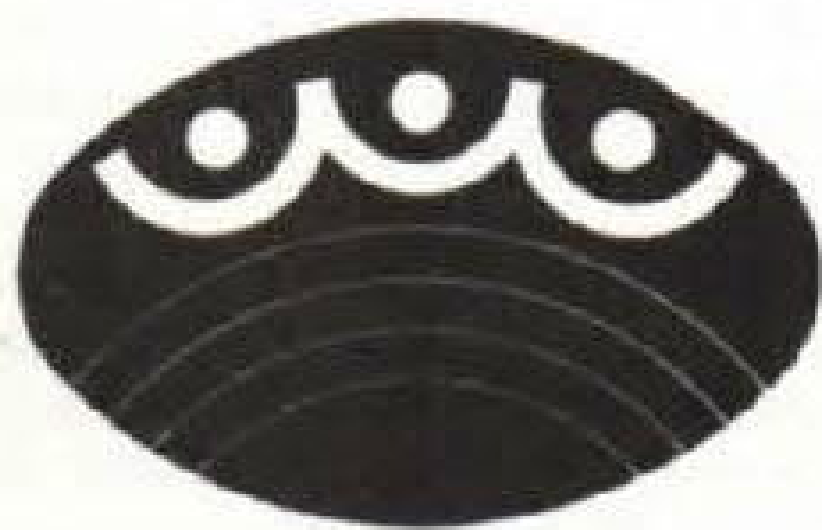
Il presidente Ennio Cautero ha sottolineato il grande successo ottenuto dalla mostra micologica allestita nello scorso ottobre, in occasione della fiera di San Simone, nella biblioteca civica. E' stata una delle mostre più complete - come hanno confermato parecchi appassionati giunti da ogni parte della regione. In poco più di 24 ore è stata visitata da migliaia di persone, fra cui intere scolaresche.

All'assemblea e alla conversazione del dottor Callegari è seguita la tradizionale cena sociale, a base, manco a dirlo di gustosissime specialità di funghi, presenti i rappresentanti di altri gruppi micologici della regione.

un prefabbricato per robinson

Dario Sambucco, che fino a poco tempo fa viveva come un Robinson Crusoè in una capanna costruita con le proprie mani nella campagna a sud di Codroipo, ora finalmente ha un prefabbricato tutto suo.

La realizzazione è stata resa possibile per interessamento dei cinquantenni codroipesi (in particolare del friul - canadese Silvano Venuto) che hanno trovato immediato appoggio nella parrocchia. I fondi messi a disposizione da coloro che si sono interessati all'iniziativa hanno consentito questo gesto altamente umanitario.

Alla cerimonia di consegna del fabbricato, con i costruttori e gli installatori del manufatto, erano presenti numerosi codroipesi.

a piedi in centro e a passariano?

Una seconda "legge di Grado" è stata auspicata per il centro storico di Passariano dall'associazione "Le quattro fontane" di Codroipo sul suo terzo bollettino pubblicato recentemente.

Cosa significa questo? Che il comune dovrebbe richiedere alla regione la redazione di un piano particolareggiato per quel centro storico, che secondo l'associazione avrebbe tutte le caratteristiche di eccezionalità che portarono all'adozione della legge n. 6 del 1972 per l'Isola d'oro.

L'argomento è stato trattato dalla "4 Fontane" nell'ambito di alcune considerazioni sul piano regolatore generale del comune, recentemente approvato in via definitiva dalla giunta regionale, il quale dovrebbe essere riconsiderato in alcuni punti nella fase di revisione.

Nell'attuale stesura l'associazione non vede, come invece - dice - dovrebbe esserci, una netta distinzione tra le strade destinate al traffico locale e quelle destinate al traffico pesante e di passaggio. L'associazione ritiene poi insostenibile la congestione di macchine, specialmente nelle giornate di punta, nei centri di Codroipo e di Passariano. Per evitarla suggerisce la previsione di grosse aree di parcheggio all'esterno dei centri storici i quali dovrebbero essere restituiti ai soli pedoni.

In un altro articolo il bollettino auspica la sistemazione della rete viaria nel parco delle risorgive per favorirne la conoscenza e il turismo.

Successivamente critica le modalità con cui il comune ha ripristinato l'ex palazzo municipale di piazza Garibaldi definendolo un "criterio a dir poco allegro". Lamenta infatti il completo stravolgimento delle strutture interne, anche in quelle parti di valore spaziale, oltre che artistico - storiche, come la ex sala del consiglio, la quale era dotata di una soffittatura con travi a vista decorate alla sansovina, la quale è del tutto scomparsa nella nuova struttura, sostituita da una scala a chiocciola che va al sottotetto.

"La nota - dice l'associazione - vuole essere un campanello d'allarme sulla adozione di certe metodologie tendenti a camuffare per opera di restauro quello che non lo è".

i cento anni di nonna teresa

Teresa Seravalle vedova Mattiussi, nata a Codroipo e ora residente a Fogliano, ha raggiunto lo scorso 17 febbraio il ragguardevole traguardo dei cento anni. Ha soffiato sulle cento candeline contornata da figli, nipoti e parenti che le hanno espresso gli auguri per il bel traguardo raggiunto.

Purtroppo una recente disfunzione renale ha impedito alla donna, per la circostanza, di poter soddisfare un suo desiderio: l'ascolto del suono del campanòn di Codroipo. Il nipote Lino e i parenti codroipesi hanno assistito a una messa di ringraziamento nel duomo di Codroipo, celebrata nella prima mattinata: hanno raggiunto quindi Fogliano, per festeggiare insieme alla congiunta il suo secolo di vita.

Nonna Teresa ha trascorso la sua infanzia a Codroipo in via Canale secondo, ha abitato per qualche tempo a Goricizza e per un paio d'anni anche a Zompicchia, prima di trasferirsi a Redipuglia e Fogliano, dove tuttora vive. Ha perso il marito nel 1945 (è morto a 67 anni in seguito alle ferite riportate per lo scoppio di una bomba) e ha avuto ben 12 figli, dei quali solo tre ancora viventi: Marino di 66 anni, Bruno 64 e Bruna di 58.

A nonna Teresa i nostri migliori auguri.

le caterinette di pozzo

Con una mostra dei lavori eseguiti si è concluso a Pozzo un corso di taglio e cucito cui hanno partecipato numerose ragazze, la maggior parte delle quali sotto i 15 anni. Non è vero, allora, che gli interessi delle ragazzine siano tutti per i John Travolta di casa nostra. Meglio così. (Michelotto)

salvare il prato dell'esedra

Incontro a tre, tra Regione, comune di Codroipo e pro loco Villa Manin, nello storico edificio dogale di Passariano per esaminare alcuni problemi inerenti il complesso monumentale.

Per la Regione erano presenti i direttori degli assessorati alle finanze e ai lavori pubblici Paron e Vasselli, il conservatore della villa dottor Rizzi, il direttore dell'azienda delle foreste Morgante e l'architetto Avon, per il comune gli assessori De Paulis e Domenicali, il tecnico Joan e il segretario Cucovaz, per la pro loco il presidente Gruarin e il vicepresidente Molinari.

Sono stati esaminati i problemi della viabilità attorno alla villa di Passariano e dei relativi parcheggi alla luce delle esigenze che si prospettano per un futuro abbastanza prossimo. Ogni decisione a riguardo è stata rinviata ai piani particolareggiati che sono stati sollecitati al comune.

In vista della riapertura del parco, l'assessorato regionale ai lavori pubblici si è assunto l'impegno di provvedere al ripristino dei muri di cinta, che risultano pericolanti in parecchi punti. Per quanto riguarda, infine, il cortile dell'esedra è stato deciso di transennarlo, togliendolo così all'avanzare continuo e incalzante della zona parcheggio, e di ripristinare il verde nell'ampio spiazzo da cui è attualmente pressoché scomparso.

quesiti sulla droga

Ciò che un adulto farebbe bene a sapere in fatto di droga - Una pubblicazione dell'Associazione italiana per la difesa contro la diffusione della droga.

del prof. Enzo Gori

PARTE SECONDA

E' VERO CHE CHI DECIDE DI SOSPENDERE L'ASSUNZIONE DI DROGA VA INCONTRO A SOFFERENZA FISICA?

Questo fenomeno, detto tecnicamente *sindrome* (cioè un complesso di sintomi) da *privazione* e da *astinenza*, esiste realmente ma limitata a tre soli tipi di droga: oppiacei, barbiturici, alcool. Essa è la riprova dell'esistenza di una "dipendenza fisica" da certe droghe. Ed ecco il quadro:

- la sindrome astinenziale da *eroina* è molto caratteristica e raggiunge il massimo dell'intensità attorno alle 18 ore dall'ultima endovenosa: grande irrequietezza, sbadigli incontenibili, scolo nasale intenso, pelle d'oca, brividi, tremori, dolori muscolari (tipo influenza), febbre, dilatazione pupillare (midriasi), coliche addominali con diarrea.
- quella da *barbiturici* è fondamentalmente un delirio accompagnato da convulsioni ed è anche più pericolosa di quella da eroina.
- quella da *alcool* è non meno caratteristica: è nota, infatti, come *"delirium tremens"*, un delirio cioè in cui il soggetto trema ed ha visione di migliaia di animaletti schifosi.

Ogni sindrome astinenziale può essere bloccata risomministrando la droga ed è per questo che questa sofferenza fisica rende ancor più difficile la liberazione dalla schiavitù di questo tipo di droghe.

Questi sintomi peraltro, assai raramente raggiungono la gravità dei quadri testè descritti, che compaiono, invece, per lo più in forma abortiva.

SOFFERENZA FISICA A PARTE, E' VERO CHE LA SOSPENSIONE DI DROGA COMPORTA SEMPRE SOFFERENZA PSICHICA?

La sospensione di droga, specia se brusca, può comportare una grande sofferenza psichica, anche se manca od è modesta la sindrome astinenziale fisica.

Il caso più tipico è quello dell'eroina: l'eroinomane tende a vivere e a raccontare in toni drammatici la propria sindrome astinenziale molto più di quanto non lo giustifichino i disturbi fisici. Si dà il caso che un eroinomane possa sperimentare una sindrome astinenziale clamorosa anche quando l'eroina che usava era talmente diluita da essere praticamente inattiva.

La controprova è che qualche volta l'eroinomane, pur di mitigare la propria astinenza finisce con l'iniettarsi, in mancanza di eroina, qualsiasi altro liquido, acqua, urina e perfino maionese. A questa "drammatizzazione" inconscia si sovrappone purtroppo spesso una "drammatizzazione" consapevole che tende a esibire la propria sofferenza per commuovere il medico (perchè gli dia la droga o un suo sostituto) o il genitore o l'amico (perchè gli diano i soldi per acquistare la droga).

Meno noto ma non meno netto è il caso della cocaina e delle amfetamine alla cui sospensione segue, per reazione all'eccesso di eccitazione precedente, una così profonda depressione psichica che il soggetto cerca ad ogni costo di superare, appunto riassumendo droga.

E' da ricordare, infine, che per la sospensione improvvisa di LSD o di marihuana, come quella del tabacco, non comporta nessuna particolare evidente sofferenza fisica, salvo un manifesto malumore e il desiderio insopportabile di riassumere droga.

Non meno temibili sono alcune esplosive reazioni psichiche:

- l'aggressività paradossa di chi usa barbiturici;
- l'aggressività abituale di chi sniffa cocaina;
- la furia distruttrice delle bande che al sabato sera si danno all'amfetamina;
- la crisi persecutoria (dappertutto vede nemici e poliziotti) di chi da mesi consuma amfetamina;
- il "cattivo viaggio" di chi prende LSD, e cioè un viaggio che per ragioni non sempre spiegabili, assume carattere terrificante e scatena nel giovane soggetto una grave crisi di angoscia che va sedata con una dolce e ininterrotta assistenza tranquillizzatrice. Questo cattivo viaggio in media si verifica una volta su due ed è per questo che dopo un certo numero di viaggi l'LSD finisce, per fortuna, con l'essere abbandonata.

TUTTE LE DROGHE, ALLA LUNGA, POSSONO INDURRE DANNI FISICI?

La risposta è positiva, ma implica una precisazione:

- il danno fisico cioè può essere attribuito ad una azione diretta della droga sul nostro organismo;
- può essere invece la conseguenza indiretta delle abitudini correlate o conseguenti al consumo di droghe.

QUALI SONO I RISCHI IMPROVVISI E QUINDI SPESSO IMPREVEDIBILI IN CUI PUO' INCORRERE CHI E' SOTTO DROGA?

Il pericolo più temibile è ovviamente la morte e questa, infatti, ha una frequenza tra i tossicomani dalle due alle tre volte superiore a quella della popolazione giovanile della medesima età.

Basterà ricordare in proposito:

- la già citata morte da O.D. di eroina;
- la morte da autosomministrazione volontaria di una dose eccessiva di barbiturico, magari associata ad un superalcoolico (tipica quella di Marilyn Monroe);
- quella da mal calcolato dosaggio di amfetamina (tipica quella del ciclista inglese Simpson);
- quella da eccesso di reazione alla LSD, con conseguente delirio di onnipotenza (creder di poter volare e di poter camminare sull'acqua o di saper fermare le macchine con le mani, ecc.);
- quella infine da inalazione di solventi, dovuta all'asfissia o all'improvviso scardinamento del ritmo cardiaco.

Senza arrivare alla morte, si possono correre seri rischi a causa dei riflessi rallentati o alterati (incidenti di guida, traumi, ecc.), specie se alle droghe propriamente dette si associano, come capita spesso e volentieri, dosi generose di alcool.

L'esempio più tipico del primo tipo di danno è fornito dall'alcool, che comporta spesso cirrosi epatica, turbe gastro - enteriche, pancreative, avitaminosi, polinevrite, rammollimento cardiaco ed incefalico, ecc.

Anche le alte dosi di amfetamina producono irreparabili danni ai vasi cardiaci ed encefalici "Speeds kills!" (e cioè le *amfa uccidono)* dicono espressivamente gli anglo - sassoni!.

Anche la marihuana, così decantata per la sua innocuità, comporta disturbi diretti: congiuntivite, faringite, laringite, bronchite sono quasi la regola di chi la fuma accanitamente. Anche il rischio di favorire il cancro polmonare, al pari e forse più del comune tabacco, non può essere escluso a priori, ma è solo da troppi pochi anni che si è iniziato il consumo massiccio dell'erba per avere a disposizione statistiche attendibili che confermino o smentiscano questa possibilità di rischio.

L'esempio più tipico del danno del secondo tipo è offerto dall'eroina. Essa, infatti, determina un grave sfinimento e dimagramento, spesso aggravato dalla tubercolosi, ma solo come conseguenza della continua inedia, della mancanza di appetito, del progressivo abbandono delle normali abitudini alimentari ed igieniche, della carenza di mezzi di sussitenza, delle pessime condizioni di vita.

A ciò si aggiungono i danni tutt'altro che trascurabili che derivano dal farsi iniezioni senza alcuna precauzione di sterilità: febbricole da infezioni batteriche localizzate o diffuse; l'epatite virale, come conseguenza quasi inevitabile dato il fraterno scambio di siringhe (da ciò le micro - epidemie di ittero tra i giovani); la compromissione della funzionalità epatica da impegno tossico; emboli (e cioè ostruzioni da polveri insolubili) a livello dei capillari degli organi più delicati, quali polmoni, occhio, midollo spinale, cervello, i danni alla vista da funghi contaminanti, ecc.

Effetti non molto diversi da quelli dell'eroina e comunque sempre di natura indiretta, si hanno con le amfa, vuoi per il loro effetto anti - appetito, vuoi per la progressiva emarginazione di chi ne fa uso, vuoi, infine, sia pure più raramente, per il loro impiego per via endovenosa.

LE DROGHE POSSONO PROVOCARE DANNI FISICI NEI NASCITURI?

Si è inizialmente temuto che soprattutto la LSD, ma forse anche la marihuana, fossero teratogenetici e cioè capaci di far generare figli deformi. Oggi, dopo una serie di verifiche, questo spettro sembra allontanato anche se è ormai accertato che le giovani madri che si drogano tendono ad avere una più alta frequenza di aborti spontanei e a partorire figli sotto peso.

I neonati di madri dedite all'eroina o in trattamento con metadone stentano assai a compiere il primo atto respiratorio e subito dopo la nascita vanno incontro a una pericolosa sindrome d'astinenza, perchè privati della droga che arrivava loro regolarmente attraverso la placenta.

La tragedia della talidomide ha comunque insegnato che molti farmaci,"in primis" i tranquillanti (come del resto molti composti chimici presenti nell'ambiente), sono sempre più indiziabili come causa di malformazioni, tanto da doverne prescrivere per quanto possibile l'uso almeno nel primo trimestre di gravidanza. Sarebbe pertanto abbastanza anomalo se da questa ottica prudenziale escludessimo proprio le droghe.

E' del resto di questi mesi la segnalazione che anche il consumo cronico di alcool della madre sarebbe in realtà responsabile di una caratteristica sindrome di malformazione fetale (occhi piccoli, naso schiacciato, labbra sottili, deficit mentale, tremori persistenti, ecc.)

Che il fumare, infine, diminuisca la fecondità e porti a generare figli sottopeso è talmente assodato ormai, che negli Stati Uniti viene distribuito un poster con questa scritta "Preferisci un figlio o preferisci una sigaretta?".

E' VERO CHE LE DROGHE POSSONO INFLIGGERE DANNI PERMANENTI AL NOSTRO CERVELLO?

E' questa una opinione molto diffusa tra il grosso pubblico e, per dire il vero, anche sul piano scientifico non mancano suggestivi argomenti a suo favore.

Così si è potuto dimostrare che ancora dopo sei mesi dallo svezzamento dell'eroina permangono segni di disturbi psichici e neurologici.

Chi ha saggiato LSD e poi ha smesso anche da mesi, può in qualche circostanza altamente emotiva avere la senzazione di fare un "viaggio" pur senza aver più preso droga: il fenomeno viene chiamato con linguaggio cinematografico *"flash bach"*.

La marihuana in particolare è stata accusata di trasformare più di una giovane intellettualmente brillante in un soggetto apatico, che si sottrae sistematicamente anche dal più modesto impegno personale e sociale: da ciò il termine di *"sindrome amotivazionale"*.

I fenomeni citati possono essere tutti meglio spiegati, più che con una lesione organica, con uno scadimento dell'attività psichica.

Si deve, infine, fare osservare che tolleranza e dipendenza fisica possono essere interpretate come una difesa biochimica del nostro cervello che tende a produrre sostanze capaci di antagonizzare gli effetti delle droghe stesse.

La confortante conclusione che si può trarre sul piano pratico è che chi smette di prendere droga può certamente ritornare alla pienezza della sua vita fisica e psichica e ricominciare dunque daccapo il cammino interrotto.

L'USO DI DROGA PRODUCE NECESSARIAMENTE UN COMPORTAMENTO ANTISOCIALE?

La risposta è affermativa solo nel senso che chi ha bisogno di droga pesante non svolge quasi mai, nè per continuità nè per importanza, un'attività economicamente remunerativa, ma deve comunque disporre di forti quantità di denaro (un grammo di eroina costa oggi fino a 200.000 lire e può bastare solo per uno - due giorni). Per questo il tossicomane finisce inevitabilmente con lo svolgere attività antisociali: rubare (nelle auto e nei supermercati), rapinare i passanti, prostituirsi, soprattutto spacciare (infatti ogni dieci cartine di eroina spacciata, danno diritto a riceverne una o due per uso personale). Il costo della droga "leggera" è invece molto minore: uno spinello viene abitualmente venduto a 1.000 lire (anno 1977).

Più raramente il tossicomane si dà ad una vera e propria attività criminale che, quando esiste, in genere precede o semplicemente accompagna la tossicomania.

Le grandi imprese criminose escludono comunque l'uso abituale di droga: tutt' al più viene fatto un uso saltuario,di cocaina e di amfetamina (in quanto eccitanti) prima di un colpo;

Il quesito più sottile ma non meno rilevante sul piano sociale è se anche un consumo controllato di droga possa portare ad uno scadimento dell'attività lavorativa.

La risposta è, a prima vista, negativa come provano due fatti molto noti:

- il primo è quello dei molti eroinomani che passati al consumo quotidiano di metadone, un tipico oppiaceo, dall'effetto però molto più duraturo e assai meno intenso, sono riguadagnati in un'alta percentuale alla vita sociale;
- l'altro è quello dell'autorevole soluzione venuta da un'apposita commissione scientifica statunitense, secondo la quale il fumare marihuana non interferisce in maniera evidente sull'attività lavorativa.

Il dubbio che tuttavia permane, è che il passare quotidianamente una parte non piccola della propria giornata in uno stato psichico, inevitabile anche se non sempre clamorosa-

mente alterato, non può non finire con l'incidere sul comportamento e ancor di più sulla maturazione psichica di un giovane già di per sè così fragile.

L'esempio, del resto, così frequente anche in Italia del consumatore di alcool, solo in apparenza ben controllato, ma in realtà già psichicamente e socialmente devastato, suona prudenzialmente ammonitore verso ogni precipitosa assoluzione di questa o di quella droga.

ADESSO CHE ABBIAMO PRESO CONOSCENZA DEGLI EFFETTI, DEI DANNI E DELLE CONSEGUENZE ANTI - SOCIALI DELLE DROGHE, POSSIAMO ANCORA ACCETTARE LA DISTINZIONE TRA "DROGHE PESANTI" E " DROGHE LEGGERE"?

Le denominazioni citate, anche se molto espressive soffrono di non poca ambiguità.
- *Pesante* o *dura* è certamente l'eroina perchè estremamente uncinante, perchè dà tolleranza e produce dipendenza fisica, perchè estremamente pericolosa, indirettamente dannosa, inevitabilmente asocializzante.
- *Leggera* è certamente la marihuana, perchè pur essendo altamente attrattiva non dà praticamente nè tolleranza, nè dipendenza fisica; non è abitualmente pericolosa, non sembra dare danni a lungo termine, non sembra essere seriamente asocializzante.

Ma tra questi due estremi, abbastanza bene caratterizzati, non è facile definire il posto delle altre droghe, tanto è vero che i mezzi di comunicazione di massa fanno gran confusione e cadono spesso nell'equivoco di classificare come leggere LSD, le amfetamine e financo la cocaina.

Quanto agli allucinogeni, e alla LSD in particolare, è pur vero che essa è scarsamente uncinante e non dà praticamente nè tolleranza nè dipendenza fisica, ma è psichicamente assai pericolosa. E' anche vero che la cocaina, al pari della marihuana, non dà nè tolleranza, nè dipendenza fisica, ma è estremamente uncinante, pericolosa, psichicamente dannosa, altamente asocializzante.

Analoghe considerazioni valgono per le amfetamine, con l'unica variante che danno alta tolleranza.

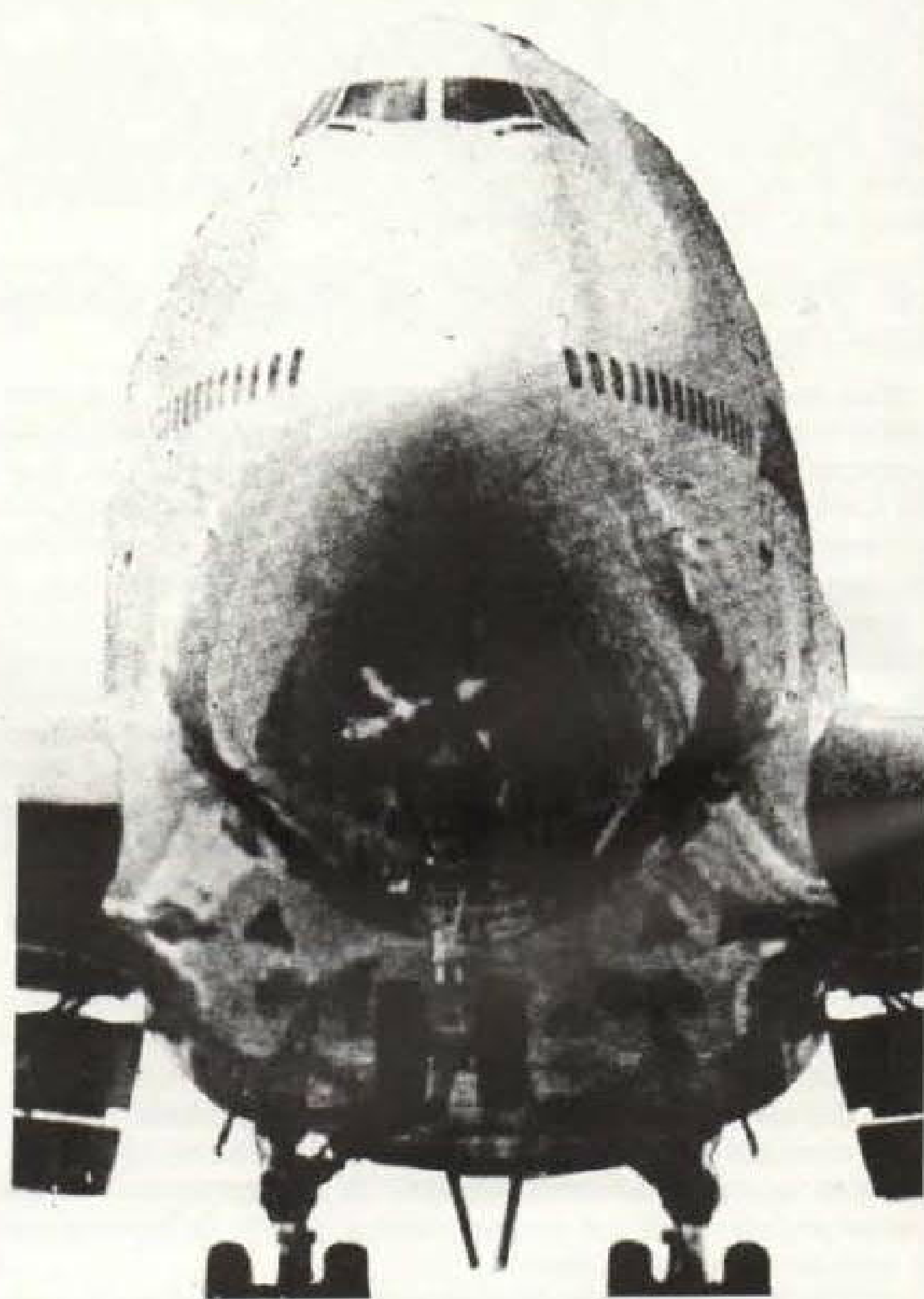
Come si vede i parametri classificatori sono molti e vanno tutti presi in considerazione, non ultima la variabilità individuale. L'alcool, ad esempio, legalmente permesso e altrettanto legalmente reclamizzato, viene usato senza danno da milioni di persone, ma è capace di uncinare non meno di 6 soggetti su 100 che lo consumano.

Va inoltre precisata la quantità di principio drogante presente nelle diverse sostanze: un conto è fumare marihuana (che contiene l'1 per cento di principio attivo), altra cosa è utilizzare, sia pure in minima quantità, l'olio di hashish (che contiene fino all'80 per cento di principio attivo). Non è lo stesso bere un bicchiere di vino o un bicchiere di whisky!

Infine più che di droghe pesanti e leggere dovremmo parlare di drogati "pesanti" e "leggeri" : è la frequenza d'uso di una droga, qualunque essa sia, fumo ed alcool compresi, che fa di un uomo uno schiavo, con tutte le conseguenze del caso.

Non bisognerà dimenticare, infine, che accanto alle classiche droghe esistono le " mini - droghe" delle quali l'esempio più pratico è il caffè, ma tra le quali potrebbero stare anche, almeno per taluni individui, gli antinevralgici e gli ansiolitici.

Il termine, come sempre, risulta molto equivoco, ma l'equivoco risulta ancora maggiore qualora si rifletta che per la maggior parte dei popoli del Sud Europa il vino va certamente incluso tra le mini - droghe, anche se non vi è dubbio alcuno che per talune persone esso è una droga a tutti gli effetti. Di nuovo, dunque, appare di valore preminente il rapporto che si instaura tra individuo e droga.

(2. continua)

Rappresentanti del motoclub Codroipo al motoraduno di Monaco

centauri in villa manin

I soci del motoclub di Codroipo hanno recentemente rinnovato le cariche sociali. Vittorio Salvadori è stato eletto presidente, vicepresidenti Giuseppe Cosivi e Valerio Moro, segretario Giorgio Paludo, cassiere Sergio Riccardelli, direttore sportivo Sandro Parissenti, incaricato al turismo e alla propaganda Walter Pontalti; Guglielmo Cordovado, Enrico Bragagnolo, Renzo Salvador e Giuseppe Comisso consiglieri; Guido Paron e Paolo Bulfon revisori dei conti.

Nel corso della stessa assemblea sono state poste le basi per il primo moto raduno interregionale di primavera, trofeo Wigvam, che si terrà domenica 22 aprile nella Villa Manin di Passariano.

Con tutta probabilità gli appassionati centauri saranno anche ospiti dell'aerobase di Rivolto,per assistere a una esibizione delle Freccie tricolori.

A tutti i partecipanti sarà offerto un originale porta chiavi. La festa sarà completata dall'estrazione dei premi di una ricca lotteria e dal pic - nic presso i chioschi che saranno allestiti per l'occasione.

trofeo turcati per allievi

Ha preso avvio lunedì 2 aprile, sul campo sportivo comunale di via 29 ottobre, a Codroipo, la quarta edizione del torneo notturno per allievi intitolato al giovane calciatore codroipese, prematuramente scomparso Adriano Turcati.

Assieme alla formazione del Codroipo, allenata da Adriano Giacomuzzi, vi partecipano le formazioni dell'Udinese, del Pordenone, della Manzanese, della Sangiorgina e del Valvasone.

L'albo d'oro della manifestazione ha visto le vittorie, successivamente, del Pordenone, della Pasianese e dell'Udinese, che nella passata edizione ha fatto la parte della mattatrice battendo in finale un agguerrito Mortegliano.

Questo il calendario delle eliminatorie: lunedì 2 aprile - Sangiorgina - Valvasone; martedì 3: Codroipo - Manzanese; mercoledì 4: Valvasone - Udinese; giovedì 5: Pordenonese - Codroipo; venerdì 6: Udinese - Sangiorgina; lunedì 9: Manzanese - Pordenone.

Mercoledì 11 aprile e giovedì 12 saranno disputate, sempre in notturna, le semifinali. La finale sarà giocata nel pomeriggio di Pasquetta, alle 15.30, nel nuovo polisportivo.

i futuribili del calcio

I pulcini del Codroipo posano, battaglieri, prima di iniziare la partita di finale del torneo Elio Tubaro

Federico Tam, Stefano Venuto, Nicola Cordovado, Massimiliano Cordovado, Stefano Miculan, Alessandro Giacomini, Mario Buiatti, Guido Caufi, Luca Martinelli, Luca Toppano, Leonardo Schiavone (capitano), Michele Conte, Paolo De Lorenzi e Stefano Cigaina sono le promesse del Codroipo per gli anni ottanta. Adesso formano la rosa dei "pulcini", ovvero la formazione più giovane del Codroipo impegnata in un campionato.

Sotto la guida dell'esperto De Lorenzi, che da alcuni anni cura i più giovani componenti del vivaio biancorosso, i "pulcini" hanno vinto recentemente il quarto trofeo Elio Tubaro, battendo in finale per 1 a 0 il Casarsa. Al torneo ha hanno partecipato anche la Sanvitese e il Fontanafredda classificatisi rispettivamente al terzo e quarto posto.

L'impegno di questi bambini è davvero commovente; l'amicizia da cui sono legati (basta vederli nella foto) giustifica da sola il loro stare assieme; la pratica sportiva li aiuta a svilupparsi armonicamente sia nel fisico che nella psiche. E' indubbio che ogni genitore farà bene, caso mai non l'avesse ancora fatto, a riflettere un momento su questo argomento. E' assurdo, oggi come oggi, con le attrezzature a disposizione ovunque (nelle palestre come sui campi di gioco) impedire ai propri figli la partecipazione all'attività sportiva, di qualunque tipo essa sia, con il timore di malanni fisici. A ben più gravi malanni può andare incontro il bambino impedito di esprimersi giocando.

riemergono de renaldy...

Nonostante sofferente di una fastidiosa bronchite che gli aveva impedito un'adeguata preparazione, il portacolori dell'Associazione sportiva Codroipo nuoto, Giovanni De Renaldy, ha avuto ancora una volta modo di mettersi in luce in una gara di grande importanza classificandosi al secondo posto nei 100 metri dorso, dietro al neo - primatista italiano della distanza, il padovano Stefano Bellon, nella prima fase interregionale della coppa Mosca disputatasi recentemente a Treviso.

Il risultato conseguito dall'atleta codroipese, nonostante l'handicap fisico, ha notevolmente soddisfatto lo staff dirigenziale del nuoto codroipese e soprattutto l'allenatore Angelo Paglia.

Contrariamente a certe voci interessate che corrono nell'ambiente natatorio, alla Codroipo nuoto si sta lavorando seriamente soprattutto per quanto riguarda il vivaio che, seppur nutrito come quelli di altre società, comprende atleti che sotto la guida esperta e, diremmo, quasi amorosa dell'allenatore Paglia, si stanno mettendo in luce. Tutt'altro quindi che aria di smobilitazione nella società natatoria mediofriulana.

Ai primi di marzo le giovani leve del nuoto agonistico codroipese, assieme ai loro genitori, si sono incontrate durante un convivio con i dirigenti del sodalizio. Nell'occasione sono stati premiati gli atleti che si sono maggiormente distinti nella trascorsa stagione agonistica. Fra questi Roberto Gris, qualificatosi per la finale nazionale nei Giochi della gioventù, le ondine Barbara Scaini, Nicoletta Martinelli e i delfini Andrea Pittis e Fabio Valoppi.

... e i suoi emuli

E' stata la festa del nuoto giovanile, il quadrangolare disputatosi nella piscina codroipese domenica 25 marzo.

Vi hanno partecipato oltre centocinquanta giovanissimi delfini e ondine della Gymnasium nuoto di Pordenone, della Goriziana nuoto, della Rari nantes di Udine e della Codroipo nuoto.

Il primo trofeo del Comune di Codroipo è stato vinto dalla società natatoria pordenonese, che si è aggiudicata oltre metà delle 41 gare in programma.

Al secondo posto i goriziani, terzi gli udinesi e quarti i codroipesi, i quali hanno potuto partecipare soltanto a 25 gare a causa delle assenze per indisposizione di alcuni atleti.

Le promesse però sono state mantenute da parte dei migliori, come ad esempio, Andrea Pittis, che si è imposto nei 50 metri delfino e nei 100 metri stile libero per la classe 1969.

Anche Roberto Gris ha portato a casa due allori, vincendo nei 50 metri delfino e nei 100 stile libero per la classe 1967. Barbara Scaini si è imposta nei 100 stile libero per la classe 1968 femminile. Ottimi secondi posti sono stati appannaggio di Diego Mancardi nei 50 delfino (1968), ancora Barbara Scaini nei 50 delfino femminile. Stefania Uccellatori nei 100 rana (1968), Massimo Petracca nei 100 dorso (1968) e Nicoletta Martinelli nei 100 stile libero (1970).

Ford Fiesta. Chiedi a chi ce l'ha già.

"Ne hanno già vendute un milione. Un bel successo."

"Fa 15 km. con un litro."..

"E' molto scattante nei sorpassi."

"**PALMINO** me l'ha consegnata immediatamente."

"Da **PALMINO** ho trovato una grande assistenza."

autofficine

F.lli Palmino

Codroipo - V.le Venezia 123 - Tel. 91500 - Via Piave 63 - Tel. 91244

Tradizione di forza e sicurezza

l'ufficio tecnico per un rilancio edilizio

Democrazia cristiana e Psdi, ovvero i partiti che compongono la maggioranza, hanno approvato, nella seduta del consiglio comunale di lunedì 26 febbraio, il bilancio di previsione del comune di Bertiolo per il 1979.

Socialisti e comunisti hanno votato contro perché non sono stati interpellati dalla maggioranza in sede di stesura del documento, perché non c'è il ricorso a mutui (ovvero perché il comune non fa nuovi debiti), perché - secondo loro - non sarebbero stati privilegiati gli interventi nei settori dell'edilizia e dei servizi sociali.

Il bilancio pareggia sulla cifra di 336 milioni; fra le uscite giganteggia la spesa per il personale (99 milioni) e il valore dei mutui da restituire (55 milioni più gli interessi).

La giunta, nella sua relazione, ha affermato che sarà suo impegno prioritario la costituzione di un ufficio tecnico comunale al quale affidare un nuovo piano di fabbricazione adeguato alle attuali esigenze, al fine di snellire al massimo ogni pratica relativa a nuove costruzioni o al riatto di vecchi edifici.

Assolti gli impegni relativi alla scuola media e alla ristrutturazione delle elementari del capoluogo, nel campo dell'edilizia scolastica l'interesse sarà ora rivolto alle scuole di Virco, per tre quarti inagibili, che costringono i bambini della frazione a frequentare altrove.

Un contributo più sostanzioso sarà devoluto alla scuola materna privata del capoluogo in considerazione dell'importante funzione sociale ed educativa che da anni va svolgendo.

Non sono state ovviamente tralasciate le varie associazioni sportive, culturali , sociali del capoluogo e delle frazioni che dedicano il loro impegno al progresso delle comunità locali.

La giunta municipale, riconosciuto che la dimensione del comune impedisce molte volte l'erogazione di servizi divenuti ormai irrinunciabili, si è impegnata a sollecitare la concretizzazione di determinate strutture, come ad esempio il consorzio sanitario, indispensabile per attuare iniziative come l'assistenza domiciliare agli anziani, la medicina scolastica e, in generale, la razionalizzazione dei servizi.

Sarà prossimo il consorzio con Talmassons per l'ufficio del veterinario, mentre è ancora in discussione un consorzio anche per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, il cui sevizio già funziona a Bertiolo.

Nel campo dei lavori pubblici l'opera che desta la massima attenzione della giunta è la costruzione dell'acquedotto a Bertiolo e a Virco, dove la situazione igienica è molto delicata in considerazione della pericolosità latente nell'acqua pescata dalle pompe.

a pozzecco trenta litri di sangue

Centoventicinque donatori iscritti di cui ottanta attivi, 122 donazioni effettuate nel 1978: questi i dati significativi della benemerita attività della sezione Afds di Pozzecco.

Lo ha rilevato il presidente Sergio Francesconi, presente il rappresentante di zona Giovanni Cressatti, all'assemblea dei soci tenuta recentemente nella latteria del paese.

Alla fine di aprile Pozzecco celebrerà la tradizionale Giornata del donatore. In quella occasione saranno consegnati meritati riconoscimenti ad alcuni donatori particolarmente attivi.

Una medaglia d'argento sarà consegnata a Valerio De Luca per le sue 35 donazioni, medaglia di bronzo per 25 donazioni a Lucio Bertolini e Rinaldo Bertolini, diploma di benemerenza per 15 donazioni ad Adele Bertolini, Antonietta Liusso, Giacomo Liusso e Rinaldo Toso.

riuniti i cultori della dama

Una medaglia d'argento sarà consegnata a Valerio De Luca per le sue 35 donazioni, medaglia di bronzo per 25 donazioni a Lucio Bertolini e Rinaldo Bertolini, diploma di benemerenza per 15 donazioni ad Adele Bertolini, Antonietta Liusso, Giacomo Liusso e Rinaldo Toso.

Accanto alle diverse attività sportivo-ricreative operanti a Bertiolo, tutte importanti per lo sviluppo socio - culturale della comunità, e in considerazione dei numerosi appassionati esistenti in zona, non poteva non sorgere il circolo damistico, come in effetti è avvenuto qualche tempo fa.

Unico nel suo genere nel medio Friuli, il Circolo damistico di Bertiolo è stato costituito da trenta soci fondatori, che hanno stabilito la loro sede nel bar Venuto.

Il gruppo dirigente è composto dal presidente Lanfranco Grossutti, dal vice presidente Giuseppe Cressatti, dal segretario Gian Franco Venuto e dai consiglieri Armando Cevolatti, Mario Della Savia, Onorio Fabbro e Flavio Mantoani.

La prima gara sociale (in palio il primo trofeo Venuto) è stata vinta da Gianfranco Grossutti, che in finale ha battuto Giuseppe Cressatti.

Nella prima riunione il presidente ha informato i soci sul programma di attività predisposto per il 1979, il quale prevede diversi impegni nei vari tornei organizzati a Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste.

RINNOVATO A POZZECCO IL DIRETTIVO DELLE BOCCE

Si è riunita l'assemblea dei soci della bocciofila Pozzecco di Bertiolo per il rinnovo delle cariche sociali. Ha tenuto una relazione sull'attività 1978 il presidente uscente Ilario Iacuzzi.

Si è quindi passati alla elezione del nuovo direttivo con i seguenti risultati: Livio Iacuzzi, presidente: Domenico Savoia vice; Alverio Savoia, segretario; Ilario Iacuzzi, Luigi Bertolini, Adelino Carnelos, Roberto Iacuzzi, Giovanni Bertolini e Ugo Bertolini consiglieri.

i problemi... in farsa

Continua la sua attività il piccolo teatro paesano organizzato a Pozzecco da Maria Teresa Liusso. Recentemente i giovanissimi attori hanno riproposto problemi di ieri e di oggi, con delle farse interpretate da personaggi meritevoli d'essere seguiti e applauditi.

tanto buon vino e' riserva di famiglia

"Guardare, ma non toccare!!!" ... che sofferenza per i bambini che hanno visitato la mostra delle torte durante i festeggiamenti di Bertiolo. (Michelotto)

La banda musicale "Prime lûs" ha aperto il sipario sulla trentesima edizione della Festa del vino di Bertiolo.

In mezzo a tutta una serie di manifestazioni organizzate dalla Pro loco bertiolese, l'unico, il vero protagonista è stato il vino, un prodotto che nel Bertiolese assume delle caratteristiche particolarmente significative sia per la fecondità della terra che per la elevata capacità dei viticultori.

In questi ultimi anni la tecnica di conduzione dei vigneti e di vinificazione si è andata vieppiù affinando: alle conoscenze empiriche dei vignaiuoli si sono aggiunte delle preziose nozioni scientifiche, ben assimilate e messe in pratica. Produrre vino, oggi, non è più un passatempo fra un lavoro agricolo e l'altro: è per molti una vera e propria professione con tutti gli annessi e i connessi.

I costi di produzione poi, sono divenuti tali, che non è più ammissibile, neppure a livelli di produzione prettamente familiare, dedicarsi alla vite e al vino con spirito dilettantesco.

Di ciò sono ben consapevoli tutti coloro che, a Bertiolo e nei paesi limitrofi, producono vino, poco o tanto che sia. Di conseguenza "vino buono" se ne trova un po' dovunque, sia dal produttore in termini "industriali" (che produce cioè per vendere), sia dal produttore per conto esclusivamente proprio.

Purtroppo di questi ultimi sono troppo pochi coloro che presentano la propria produzione alla Festa del vino. E' un vero peccato, perchè indubbiamente esistono parecchi "tais di chel bon", nelle varie famiglie bertiolesi, che meriterebbero d'essere assaggiati da un pubblico più vasto e che, invece, restano a disposizione esclusivamente del "clan"

Con la speranza di poter allargare, nelle prossime edizioni, la rosa dei candidati, la giuria composta dagli enotecnici Pietro e Bruno Pittaro, Gaggiato, Bianchini e Grossutti, ha fatto anche quest'anno le sue scelte: il miglior tocai è stato quello dell'azienda degli eredi Lant, migliori pinot bianco, verduzzo, refosco, pinot grigio e traminer quelli di Nino Paternoster, i migliori cabernet e sauvignon quelli di Giuseppe Grossutti e il miglior merlot quello prodotto da Tiziano de Ponte.

le torte in gara

La gara delle torte è stata anche quest'anno una delle manifestazioni più simpatiche e più seguite fra quelle organizzate dalla Pro loco in occasione della Festa del vino di Bertiolo.

Torte di tutti i gusti e di tutti gli aspetti sono state presentate a una giuria di esperti pasticcieri e buongustai.

Per i bambini che hanno seguito le fasi dell'assaggio, della mostra e della premiazione, è stato un vero supplizio il dover ... "Guardare, ma non toccare!"

Il giudizio finale è stato piuttosto difficile: erano infatti diverse le torte molto buone, molto belle e molto originali. Comunque alla fine, dovendo dichiarare le reginette del dessert, i giudici hanno stilato la seguente graduatoria: la torta più buona è stata il "Tirami sù" eseguito dalle sorelle Elena e Natalia Paternoster, la torta più originale quella presentata da Franca Della Siega, premiata infine per la miglior presentazione la torta eseguita da Jole Bertolini di Pozzecco.

Ecco il segreto della bontà di Elena e Natalia: "Abbiamo preparato il mascarpone mischiato con tre, quattro cucchiai di zucchero e due rossi d'uovo. Poi abbiamo imbevuto i savoiardi nel caffè amaro. Abbiamo quindi predisposto uno strato di biscotti e uno di crema, un'altro di biscotti ricoperto ancora di crema. Infine abbiamo spolverato il tutto con cacao amaro. Abbiamo lasciato raffreddare per qualche ora nel frigo ... e abbiamo vinto".

un campo sportivo a pozzecco

Fra i vari problemi che l'assemblea di frazione ha sollevato a Pozzecco, in occasione dell'incontro con gli amministratori comunali giunti a illustrare il bilancio preventivo per il 1979, figurava quello relativo alla dotazione al paese di un terreno da destinare a campo sportivo, o comunque a campo giochi.

Attualmente infatti (e da sempre) i ragazzi si trovano per dar quattro calci al pallone nello spazio adiacente la scuola materna.

In quel luogo però il gioco dei ragazzi è diventato pericoloso: il rustico esistente è infatti pericolante; inoltre occupano uno spazio che dovrebbe essere riservato agli alunni della scuola.

Giá da parecchi anni il piano di fabbricazione comunale prevede una zona designata per tale utilizzazione, ma fino ad ora tutto è rimasto sulla carta.

Ora sembra che, essendo rientrate osservazioni circa l'ubicazione precisa del terreno e la sua superficie, il comune non tarderà a prendere concrete iniziative per soddisfare la giusta richiesta della popolazione di Pozzecco.

prossima l'assistenza domiciliare agli anziani

Il consiglio comunale di Camino al Tagliamento, nella seduta del 24 febbraio, ha discusso e approvato il bilancio di previsione per il 1979, con l'astensione dei partiti della minoranza Psi e Psdi.

Il sindaco Gregoris, nella sua relazione, ha rilevato quali siano le ristrettezze economiche in cui si muove un piccolo comune come quello di Camino, ristrettezze non certo risolvibili con le entrate tributarie nè con i contributi statali sostitutivi dei precedenti tributi comunali.

Ha continuato poi considerando come il bilancio non sia solo un documento contabile, ma anche lo strumento più adatto per misurare la volontà di fare dell'amministrazione. A questo proposito ha ricordato come siano stati portati avanti gli impegni assunti di fronte al corpo elettorale citando i lavori intrapresi per l'ampliamento e la sistemazione delle scuole elementari del capoluogo e la progettata risoluzione dei problemi delle fognature e delle strade. E' stata poi data lettura del bilancio da cui risultano quali siano i principali impegni che l'amministrazione comunale si è assunta per il 1979.

Innanzitutto è previsto un miglioramento della rete viaria con la sistemazione delle strade comunali e con la costruzione di un lotto di rete fognaria (strada verso Glaunicco). Sarà inoltre portata a termine la revisione del programma di fabbricazione del comune; è prevista poi la costruzione di loculi cimiteriali nelle frazioni di Glaunicco e Bugnins. Sarà data risposta anche al problema degli anziani con l'istituzione dell'assistenza domiciliare mediante un contributo regionale. A questo proposito, entro i primi mesi del 1979, sarà bandito il concorso per l'assunzione dell'assistente domiciliare.

E' stato confermato il contributo finanziario alla scuola materna privata considerando l'importante apporto socio - culturale che essa dà alla comunità caminese.

Non sono state dimenticate le associazioni a carattere sportivo e culturale che operano nel comune alle quali è stato assegnato un contributo, anche se limitato alle possibilità.

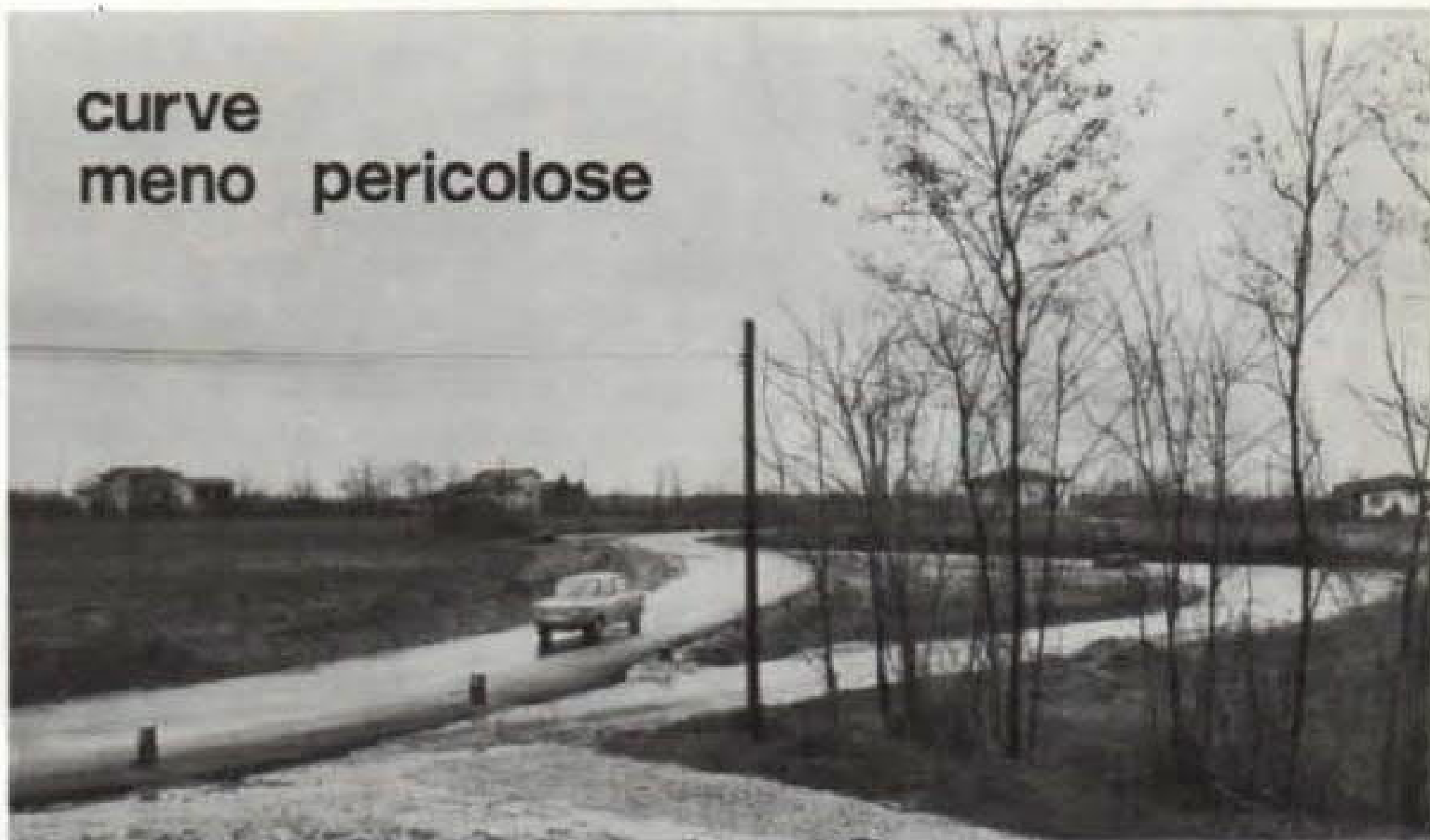
Nella sua relazione, a nome della giunta, il capogruppo democristiano Vitaliano Scaini, ha dato una valutazione positiva ai risultati finora raggiunti dall'amministrazione, prossima alla scadenza del suo mandato. "Abbiamo potuto realizzare - ha detto fra l'altro - tutto il realizzabile fra quanto indicato nel programma elettorale del 1975. A nessuno può sfuggire la realtà in cui si trova il nostro Paese, nessuno può dimenticare, che i comuni oggi devono gestire il bilancio sulla base di disposizioni legislative ben definite in campo nazionale; sono state infatti emanate norme particolarmente rigide in materia, specie per quanto riguarda le entrate. I comuni non hanno più, tranne le pochissime eccezioni previste (tassa sui cani), capacità impositive proprie, anche se vogliono realizzare opere di interesse pubblico".

Riferendosi specificatamente al bilancio per il 1979, Scaini ha rilevato infatti come le entrate a carattere tributario siano rimaste stazionarie (l'unica veramente importante resta l'Invim e la tassa sui cani aumentata del 300 per cento in base alla Legge 843/78) e come si sia inteso mantenere un serio contenimento delle spese. "Di conseguenza alle necessità di pareggio, ha continuato il capogruppo Dc - gli interventi in conto capitale, cioè per la realizzazione delle opere, hanno evidentemente carattere programmatico; essi indicano la volontà della giunta di concorrere alla soluzione di alcuni problemi: strade, fognature, eccetera. Va subito detto, a scanso di equivoci, che la soluzione di detti problemi non dipende solo dal comune, dipende, anzi, esclusivamente dalla possibilità di ottenere i relativi finanziamenti". Scaini ha ricordato poi che è in fase di realizzazione la scuola, finanziata da un contributo regionale, che dovrebbe venire integrato per coprire anche i maggiori oneri.

A tal proposito Scaini ha auspicato un intervento della Regione sulla base dell'art. 54, finché sarà utilizzabile.

Intervenendo poi sul piano urbanistico, Scaini ha reso noto l'operato della maggioranza per un suo adeguamento alle mutate esigenze. "Non mancheremo di muoverci anche sul Piano Casa-ha detto poi-specie per quanto riguarda il recupero del patrimonio edilizio esistente".

Il consigliere socialista Primo Marinig, si è dichiarato d'accordo con il capogruppo di maggioranza, in relazione alle difficoltà che incontrano gli enti locali, per mancanza di finanziamenti adeguati, nel risolvere i problemi vecchi e nuovi.

Il gruppo socialista si è comunque astenuto sul bilancio (come hanno fatto anche i socialdemocratici) motivando il loro comportamento con il fatto che il documento non era stato discusso con la minoranza e non era stato illustrato a livello di consigli di frazione.

La pericolosa curva a esse sulla comunale San Vidotto - Biauzzo è stata recentemente resa meno rischiosa con la costruzione di un nuovo tratto di strada. Il lavoro è stato portato a termine a spese del comune di Camino. Gli automobilisti si augurano che faccia altrettanto anche il comune di Codroipo sul successivo tratto verso Biauzzo, così come ha chiesto il consiglio di quella frazione.
(Michelotto)

un piano regolatore anche per il tagliamento

Detriti e immondizie nel greto del Tagliamento a Camino. Una condizione di degrado ambientale che va risanata. (Michelotto)

La situazione creatasi di recente a Camino al Tagliamento, a seguito di una richiesta di concessione di un'isola all'interno del Tagliamento e della conseguente mozione presentata dal Gruppo ecologico caminese (Il Ponte n. 2/79), ha provocato un dibattito in seno al consiglio comunale.

Il capogruppo democristiano Vitaliano Scaini ha fatto una proposta tendente a far assumere al comune stesso la gestione di tutto l'alveo del fiume prospiciente il territorio comunale.

In altre parole Scaini ha affermato che i vari interessi riguardanti quello speciale territorio possono e devono coesistere. Cacciatori e pescatori sono interessati, assieme a tutti i cittadini, alla salvaguardia del paesaggio, dell'ambiente naturale, della flora e della fauna; anche gli agricoltori - molto spesso cacciatori e pescatori anch'essi, oltre che per "deontologia professionale" amanti della natura - sono interessati alla salvaguardia dell'ambiente, ma nel contempo tendono a un economico utilizzo dei terreni; infine ci sono i cavatori di ghiaia che per fini edilizi hanno bisogno di attingere dall'alveo del fiume.

Nessuno meglio del Comune, secondo Scaini, potrebbe gestire i terreni demaniali. Potrebbe infatti risolvere con immediatezza problemi quali il rinnovo delle concessioni, il ristabilimento di confini (per risolvere liti fra concessionari), intervenire direttamente per mantenere gli habitat naturali colà dove sarà deciso di doverli tutelare, controllare abusi di ogni genere e così via.

Per far questo - ha precisato Scaini - il Comune dovrà dotarsi di un piano, una pianta su cui segnalare, fra le zone ancora non date in concessione, quelle meritevoli di protezione e quelle da destinare o già destinate all'agricoltura. Da ciò ne conseguirà un regolamento ben preciso che dovrà essere emanato dal consiglio comunale dopo un'attenta e approfondita discussione con le varie categorie sociali interessate, con i privati e con i gruppi organizzati.

Scaini ha anche proposto la istituzione di una commissione comunale per i beni demaniali, composta dai designati da ciascuna categoria o gruppo.

In sintesi, il capogruppo Dc ha tenuto a precisare che il principio che dovrebbe ispirare l'operato del Comune, non dovrebbe essere quello di togliere le concessioni a chi le possiede, ma di permettere un uso ben equilibrato di tutti i beni demaniali, sulla base appunto del particolare "piano regolatore" del Tagliamento e di un ben definito regolamento.

Il socialdemocratico Liani non ha accolto eccessivamente di buon grado il discorso tendente a una seria programmazione del territorio, puntando invece esclusivamente i suoi strali sull'intendenza di finanza per il modo in cui ha rilasciato la concessione Morassutti, senza rispettare - secondo il consigliere - delle precise priorità nelle domande.

La visione politica della proposta democristiana è stata invece condivisa dal socialista Marinig, il quale ha proposto due mozioni al riguardo: una di censura per l'attuale gestione dei beni demaniali e, un'altra, volta a richiedere da parte del Comune la concessione dei terreni situati nell'alveo del Tagliamento.

La prima mozione è stata votata all'unanimità, la seconda invece è stata approvata da democristiani e socialisti, mentre i socialdemocratici si sono astenuti, motivando tale atteggiamento con la mancata conoscenza dei costi dell'operazione, sempre che questa possa essere realizzata, con le molteplici difficoltà che il problema presenterebbe e per la scarsa utilità che, secondo loro, ne deriverebbe al Comune a fronte dell'onere indubbiamente consistente, cui andrebbe incontro.

chi siamo!

Quando un giornale arriva in una casa gratuitamente, senza essere stato richiesto, è normale che la prima reazione sia per lo meno di "sospetto". Eccoci qua, allora per presentare anche ai nuovi lettori di Flaibano il nostro periodico, "Il Ponte".

Come dice il sottotitolo si tratta del "periodico del Codroipese" e Flaibano, seppure ai margini estremi della zona, può essere considerato per parecchi motivi, nel Codroipese, anche se non fa parte del mandamento mediofriulano bensì di quello sandanielese.

Questo è uno dei principali motivi per cui "Il Ponte", che da cinque anni viene distribuito dalla posta regolarmente ogni mese alle famiglie del comune di Codroipo e da due anni anche a quelle dei comuni di Bertiolo, Camino, Sedegliano e Varmo, non poteva dimenticare Flaibano.

Quali scopi si prefigge il nostro giornale? E' presto detto: scambiarci informazioni su quel che accade tra noi. Soprattutto problemi, cose fatte, cose da farsi che riguardino la nostra zona, i nostri Comuni le tante associazioni che giorno per giorno si danno da fare con mille iniziative. Uno scambio di informazioni, di idee, semplice, sereno, onesto, senza pettegolezzi o cattiverie, senza che nessuno sputi sentenze, magari cercando di andare a fondo nei problemi.

Un giornale che per trattare di cose vive deve uscire almeno ogni mese. E deve arrivare a tutti, in tutte le case, gratuitamente, altrimenti il crescere insieme non ha senso. E quando diciamo "tutti", pensiamo anche agli emigranti, forse a loro prima che ad altri.

Un giornale che non abbia niente "dietro", ma tutto "davanti", lì, sulla carta stampata. Perchè vuol essere giudicato per le cose che dice, per quel che sottolinea, per il servizio ch fa e per niente altro. Un giornale che possa, almeno in certa parte, essere una "tribuna aperta" alle varie forze politiche, culturali, sindacali, economiche. Perchè abbiamo fiducia in queste forze e soprattutto abbiamo fiducia nel lettore che potrà tirare le sue conclusioni. Un giornale che si paghi da sé, tutto e interamente con la pubblicità. Affare per affare, servizio per servizio. Chi vuol far conoscere i prodotti che vende, arrivando in casa di circa 9.500 famiglie dell'intera zona (sei Comuni, oltre 27 mila abitanti), ci aiuta a rendere a queste famiglie il servizio dell'informazione. Senza condizionamenti. Un giornale che sia, insomma, come vuole la testata, un ponte tra diverse età, tra diversi modi di vedere le cose, tra chi è protagonista e chi è spettatore (per aiutarlo a diventare protagonista). Un ponte proiettato e teso a una visione del nostro "vivere insieme" che superi il campanile, fino ad arrivare a capire che i problemi nostri sono perlomeno problemi di tante altre comunità vicine, fino a quella più ampia comunità europea, punto di arrivo e di partenza per tante generazioni. Anche della nostra.

un grande salotto

La piazza di Flaibano cambia volto. Una alla volta le case stanno cambiando aspetto rinnovandosi nella facciata o addirittura nell'intera struttura. E' il segno dei tempi, di una comunità che progredisce. Certamente esistono ancora dei grossi problemi da risolvere nel campo dell'edilizia, ma un po' alla volta ... (Michelotto)

con il riordino cambierà volto la campagna

Flaibano si appresta a vivere un momento storico: la completa trasformazione del territorio che lo circonda. E' infatti in avanzata fase di programmazione il riordino fondiario dell'intero territorio agricolo comunale, che si estende su 1.400 ettari.

Il perchè, il come e il quando di tutta l'operazione sono stati illustrati alla popolazione prima nel capoluogo e poi a Sant'Odorico, dal direttore tecnico del Consorzio di bonifica sinistra - Tagliamento, ing. Nonino.

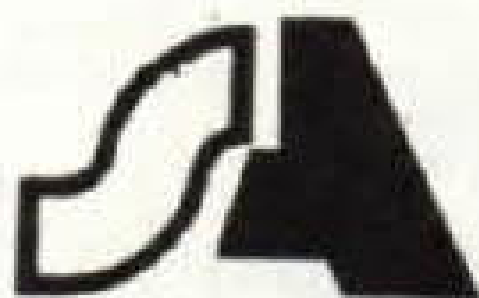
L'origine del riordino dipende dalla impossibilità di continuare a servirsi dell'attuale impianto di irrigazione a scorrimento, estremamente costoso e di scarsissima efficienza. Poichè l'orientamento dell'assessorato regionale all'agricoltura è diretto a finanziare o ad approvare i finanziamenti altrui soltanto per le irrigazioni a pioggia, volendo mantenere l'attuale impianto, gli agricoltori flaibanesi dovrebbero autofinanziarsi completamente, con costi proibitivi, gli indispensabili lavori di cementazione dei canali e di successiva manutenzione. Ecco quindi la necessaria scelta dell'irrigazione a pioggia, la quale a sua volta risulterebbe impossibile, anti - economica, un fallimento in partenza (come dimostrato da precedenti esperienze) su un terreno estremamente frazionato, dove la polverizzazione della proprietà è tale che, catastalmente, ogni proprietario possiede una media di un solo ettaro e non certo accorpato in un unico posto.

Partendo da tali considerazioni il consorzio ha tracciato il nuovo volto della campagna flaibanese, che sarà divisa in centinaia di minime unità particellari della dimensione di 5/6.000 metri quadrati, salvo diverse di misura minore, tutte geometricamente simili, in direzione nord - sud, che saranno attraversate da strade di accesso in terra battuta, larghe cinque o sei metri.

I lavori sul terreno inizieranno verso la fine di agosto del prossimo anno per concludersi verso il mese di marzo del 1981, quando a ogni proprietario sarà riconsegnato il suo nuovo terreno, in cui saranno stati accorpati tutti gli appezzamenti che prima aveva sparsi un po' dovunque sul territorio comunale.

Una veduta della biblioteca di Flaibano durante la riunione dei proprietari dei fondi agricoli locali. A destra l' ing. Nonino mentre spiega i programmi del Consorzio. (Michelotto)

Per evitare che a seguito della estirpazione di tutti gli alberi (indispensabile nella fase di riordino) la campagna diventi una landa desolata, lungo le strade interpoderali potranno essere piantati alberi che saranno messi a disposizione gratuitamente dall'azienda regionale delle foreste. Inoltre lo stesso comune provvederà ad acquistare alcune unità particellari da destinare a bosco.

L'intera opera avrà un costo che potrà aggirarsi, a lavori compiuti intorno ai quattro miliardi e mezzo. Il progetto è finanziato per il 45 per cento dalla Comunità europea, per un altro 45 per cento dal ministero dell'agricoltura e per l'otto per cento dalla Regione. Ai proprietari spetterà il pagamento del due per cento.

un bilancio in attesa

Il consiglio comunale di Flaibano ha approvato, alla fine di febbraio, il bilancio preventivo per il 1979. Si tratta del documento più importante per un Comune. In esso si esprimono le volontà politiche delle amministrazioni.

Il bilancio, elaborato dalla giunta, è stato presentato ai consiglieri, nelle sue linee generali, dal sindaco geometra Luigi Bevilacqua. L'assessore alle finanze, ragionier Ezio Picco, lo ha poi illustrato nei dettagli. Premesso che recenti disposizioni di legge impongono ai bilanci comunali il raggiungimento del pareggio economico, il ragionier Picco ha illustrato le varie voci che così si possono riassumere:

Entrate: tributarie 19.047.000; extratributarie 158.730.000; alienazioni e ammortamenti 77.954.000.

Uscite: amministrazione generale 59.919.000; giustizia e sicurezza pubblica 11.223.000; istruzione, cultura e sport 40.950.000; in campo sociale ed economico 44.207.000; altri oneri 3.156.000; in conto capitale (mutui per opere pubbliche) 91.108.000; altre spese 5.168.000.

Picco a questo punto ha sottolineato le gravi difficoltà in cui si dibatte l'economia nazionale con conseguenze che ricadono anche sulle amministrazioni locali, invitando tutti a una collaborazione coerente per un rilancio dell'economia generale e per una corretta e onesta gestione della cosa pubblica.

Il bilancio, che chiude a pareggio sulla cifra di 301 milioni 231 mila lire, è stato valutato dai consiglieri nel corso di alcuni interventi. Alla fine è stato approvato all'unanimità.

L'amministrazione comunale di Flaibano ha inoltre già fatto un programma di opere pubbliche, per un ammontare complessivo di 418 milioni, che non ha inserito in questo bilancio. Lo farà, con una variazione contabile, quando i fondi, richiesti alla Regione in base alla legge 63 del 1977 che finanzia i lavori pubblici nei comuni terremotati, saranno assegnati. Le opere previste riguardano il completamento della rete fognaria, l'ampliamento della scuola materna del capoluogo, la sistemazione dell'ex asilo infantile di Sant'Odorico, la sistemazione di strade e di manufatti stradali.

Una immagine della ex sala parrocchiale in cui sono stati iniziati i lavoro per ricavare l'ambulatorio medico. (Michelotto)

luci e nuovo fondo nel campo sportivo

Una festa primaverile, con chiosco ben fornito e una partita che avrà inizio alle ore 20.30 tra i giallo - neri e la squadra austriaca di Schwecat (composta da vecchi amici di Flaibano) inaugureranno il giorno di sabato santo, il prossimo 14 aprile, il rinnovato impianto sportivo flaibanese.

Campo di calcio, campo di pallacanestro e pallavolo, un'ampia zona destinata a un eventuale futuro campo da tennis e un vasto spiazzo da riservare a parcheggio e all'afflusso delle migliaia di persone che ogni anno affollano il posto in occasione della sagra di Santa Filomena, coprono un'area di ben 18 mila metri quadrati, che il Comune ha acquistato nell'ambito del progetto di sistemazione dell'impianto.

Per due stagioni le squadre del Flaibano sono state costrette a giuocare in trasferta. In quel frattempo il terreno di gioco è stato livellato e riseminato, è stata rifatta la recintazione del campo e installata ex novo la recintazione esterna. E' stato ampliato il magazzino adiacente agli spogliatoi e, dulcis in fundo, è stato costruito l'impianto di illuminazione, che consentirà finalmente anche alla società calcistica flaibanese l'organizzazione di quei tornei estivi notturni tanto necessari alle sempre semivuote casse dei sodalizi sportivi.

Acquisto del terreno e opere di sistemazione, compreso il nuovo impianto luci, costano al Comune circa 50 milioni, che in buona parte sono stati coperti da un contributo regionale. L'impianto sportivo, così come è stato concepito e realizzato, soddisfa le esigenze sia dei più giovani che dei meno giovani. La disponibilità di uno spazio attrezzato per lo sport e il tempo libero è, oggi, una esigenza per tutte le comunità, anche le più piccole, come può essere considerata quella di Flaibano. Quando poi la spesa è stata contenuta al massimo (non spaventi l'importo globale dell'impianto, di fronte ai costi che tutti conosciamo) al dilettevole si può dire che si è aggiunto l'utile.

iniziati i lavori per l'ambulatorio

Finalmente anche Flaibano avrà, tra breve, un ambulatorio medico degno di tale nome, moderno ed efficiente. I lavori di costruzione sono iniziati da poco nella parte anteriore dell'ex sala del cinema parrocchiale. La nuova struttura sanitaria sarà costituita dal gabinetto medico, da uno studio, da un archivio, dalla sala d'attesa e dai servizi igienici. L'intera opera comporterà una spesa di circa 60 milioni, quasi interamente coperti dal contributo della Regione.

non più ricoveri forzati

Il servizio di assistenza domiciliare agli anziani trae origine, a Sedegliano, da una nuova politica sociale intesa a salvaguardare la figura e il ruolo dell'anziano. Non per stare al passo con la moda ma perché anche in quella comunità, a cultura prevalentemente agricola, dove esistono valori di solidarietà (dispersi nell'ambiente industriale e metropolitano) che suppliscono in modo meraviglioso alle lacune del sistema assistenziale tradizionale, i mutamenti sociologici e di costume hanno creato all'anziano situazioni di bisogno nuovi o vissuti in modo diverso.

Poiché è quasi inevitabile che la solidarietà e la generosità (per lo più del vicino di casa) siano accompagnati da un sentimento pietistico o paternalistico, non sempre gradito alla persona e tantomeno se dotata della tipica dignità di stampo friulano,risulta oltremodo valida l'iniziativa pubblica che consente al vecchio di usufruire di una serie di servizi articolati (aiuto nelle faccende domestiche, assistenza medico infermieristica, assistenza economica, ecc.) che gli evitano i disagi del suo stato, il pietismo altrui e che si pongono in valida alternativa alla casa di riposo.

Prima di attuare il servizio di assistenza domiciliare, il comune ha svolta un'indagine su tutta la popolazione anziana (o inabile). I risultati sono stati assai interessanti perché, contrariamente alle previsioni, gli interessati hanno dimostrato una notevole "giovinezza" mentale, accettando il tipo di aiuto prospettato e, anzi, stimolandone l'attuazione. In fase di impianto organizzativo, a carattere sperimentale, il servizio di aiuto domestico domiciliare è stato circoscritto solo agli anziani o inabili che vivono soli. L'ottica del futuro è però quella della non burocratizzazione che permetterà miglioramenti, modifiche e ampliamenti. Il personale operante costituito attualmente, oltre che dall'assistente sociale, dalla consulente psicologica, dall'ufficiale sanitario, dall'ostetrica e da una collaboratrice familiare.

Il principio sul quale il servizio si basa è quello dell'apertura, che consenta e favorisca all'anziano la vita nel proprio ambiente come efficace alternativa al ricovero forzato in istituto o al ricovero prolungato e non necessario in ospedale.

Il comune vorrebbe poi realizzare un'azione di prevenzione all'instaurarsi o cronicizzarsi di situazioni di difficoltà personali (sanitarie, economiche, psicologiche,ecc.). Infine, è particolarmente attento a quella fascia di bisogni causati dalla solitudine, dal senso di abbandono e di vuoto che tanto opprimono l'anziano e per i quali non è sufficiente un intervento di aiuto morale.

Si è fatta molta letteratura sulla nuova situazione dell'anziano, sull'invecchiamento della popolazione, sulle modalità per uscire da questa spirale drammatica.

E' confortante che ci sia stata una presa di coscienza "dall'alto" ma, se si vuole restituire un ruolo dignitoso alla figura dell'anziano, occorre che tutta la comunità ne venga coinvolta e non solo a livello di interessamento più o meno superficiale. Per questo anche a Sedegliano sarebbe utile poter utilizzare soprattutto le forze giovanili (partendo possibilmente dai circoli culturali locali e dai gruppi spontanei) per un'azione di volontariato finalizzata ad arginare la sconfortante solitudine di molti vecchi.

manifesti per il fanciullo

I giovani dell'Azione cattolica ragazzi di Sedegliano, al fine di attirare l'attenzione delle autorità e delle associazioni culturali sull'anno internazionale del fanciullo, hanno preparato alcuni cartelloni che hanno esposto in paese. Uno di questi lo hanno affisso in municipio. Nella foto, i ragazzi posano davanti a uno dei loro cartelloni con gli educatori e l'assessore comunale Valoppi.

nonna lucia a quota 95

Ha compiuto 95 anni lo scorso 21 dicembre la nonnina del comune di Sedegliano, Lucia Venier vedova Baldassi.

Abita a Gradisca,in via Indipendenza. Non fa mistero delle sue buone intenzioni di raggiungere il secolo, che attende con pazienza lavorando a maglia e a uncinetto senza bisogno degli occhiali.

A nonna Lucia i migliori auguri.

in quiescenza il direttore tonutti

Nel palazzo comunale di Sedegliano è stato festeggiato il dott. Paolo Tonutti, che dopo diciannove anni di servizio ha lasciato la locale direzione didattica per essere collocato in quiescenza. Alla cerimonia, oltre agli amministratori comunali di Sedegliano, erano presenti i sindaci degli altri comuni che compongono il circolo didattico, Bevilacqua di Flaibano, Uliana di Mereto e Paulitti di Dignano, la dott. Violino, nuova direttrice didattica, rappresentanze di mestri e della altre componenti del mondo della scuola.

Il sindaco di Sedegliano, Amilcare Venier, ha ricordato la spiccata sensibilità e la qualificata competenza del dott. Tonutti, le cui doti sono emerse, in particolare, nei momenti di più intenso impegno, come quando si è trattato di creare la nuova direzione didattica, di organizzare il processo della eliminazione delle pluriclassi o, più recentemente, di dare avvio al funzionamento dei nuovi organi collegiali della scuola. Stima e riconoscenza per l'opera svolta dal direttore sono state espresse, a nome delle rispettive popolazioni, anche dai sindaci degli altri comuni e dalla dott. Violino.

Al termine, il sindaco Venier ha consegnato al dott. Tonutti una medaglia ricordo.

LETTERA APERTA

aspirazioni di un parrocchiano

Alcune domeniche fa il mio parroco lamentava in predica la scarsa partecipazione dei fedeli alle funzioni religiose e denunciava un forte calo, rispetto agli anni precedenti, alla frequenza ai sacramenti della penitenza e della comunione nelle feste natalizie.

Vorrei, da questa constatazione, cercare di studiare il fenomeno, partendo dall'analisi del mondo cattolico che ci è più vicino per poi cercare di delineare un progetto di parrocchia che sappia cogliere i segni dei tempi e sia effettivamente quel "regno di Dio" che tutti vogliamo.

Certo, lo charisco subito, il futuro non è nelle mani dell'uomo, bensì in quelle di Dio. Ai cristiani spetta comunque porre dei segni che siano delle indicazioni verso dove incamminarci.

La parrocchia che io prenderò in esame è una parrocchia rurale, di circa 500 persone, ai margini della vita cittadina. Questa parrocchia fin dal suo sorgere (forse nel medioevo) è caratterizzata da una sentita religiosità e da una salda coesione fra i suoi membri (anche se al suo interno ci sono forti contraddizioni di amore - odio). La compongono classi sociali diverse: i poveri che lavorano presso i ricchi per "une scugjele di batude" si trovano senza problemi la domenica alla liturgia con i benestanti.

E' una parrocchia viva: ci sono confraternite religiose, iniziative di carità (pur nella miseria), c'è animazione collettiva (gratuita) per la costruzione di edifici pubblici (chiesa, campanile, asilo, sale del paese...), c'è animazione folcloristica (balli, sagre) e animazione culturale (senza aver chiaro il concetto di cultura). I paesani partecipano in massa alle funzioni religiose (messa, vesperi, novene, rogazioni) in un continuo va e vieni dalla casa alla chiesa. Il parroco è il capo di tutte queste attività, è colui che dispensa benedizioni e maledizioni, colui che essendo il più colto ha in mano la situazione e la gestisce come vuole (pur tuttavia si adopera per l'elevazione culturale ed economica - in certi casi - della sua gente, con la costituzione di latterie, scuole ...)

Quarant'anni fa l'azione cattolica giunge con la sua forza a consolidare tutte queste cose in maniera organizzata e a spazzar via ciò che di folclorico (o profano) esiste all'interno delle parrocchie (o pievi). Il mondo contadino è statico e la sua vita si svolge nell'ambito di poche decine di chilometri quadrati. I grandi raduni a Roma con l'azione cattolica, il servizio militare per i maschi sono le uniche occasioni per uscire dal proprio ambiente e scoprire qualcosa di diverso. Non a caso moltissime persone, come uniche cose da raccontare agli amici, hanno il servizio militare e le adunate oceaniche di Papa Pacelli. Il paese funziona e c'è una sfida fra i vari parroci per rendere il proprio più efficiente dell'altro. Cominciano le prime gravi emigrazioni: gente che parte per le Americhe (per non tornare più), giovani che partono stagionali per l'Europa settentrionale. Sono interi paesi che si svuotano, famiglie che si sfasciano, case (con tutto il loro bagaglio culturale) che si chiudono.

Improvvisamente per chi rimane arriva il boom economico (anni 60) che guarda caso coincide con il Concilio Vaticano II. Il mondo contadino, statico com'è, a fatica riesce ad abituarsi alle macchine che richiedono meno manodopera. Le vecchie famiglie patriarcali si dividono, i figli rivendicano la loro parte perchè ormai c'è terra per tutti e con i nuovi fertilizzanti il prodotto è maggiore. La parrocchia continua normalmente la sua attività anche se si cominciano a notare delle assenze nelle messe festive (unica novità portata dal Concilio nei paesi, la traduzione dei testi in italiano!).

Nascono nuove fabbriche che portano anche i contadini in un mondo di conflittualità e con i soldi comincia il benessere materiale.

I fenomeni di contestazione mondiale (il cosiddetto '68) in questi paesi non arrivaño. Arriva però la televisione che fa strage della cultura, delle usanze e tradizioni locali per proporre un modello di comportamento che vale dall'Alpe alla Sicilia. Ai breârs si preferiscono

a coderno il latte più pagato

Il casaro Giuseppe Sappa e il neo cavaliere Ardemio Baldassi mostrano i riconoscimenti ricevuti durante la recente assemblea della latteria sociale di Coderno.

Domenica 11 marzo ha avuto luogo a Coderno l'annuale assemblea della latteria sociale. Trattandosi di uno strumento economico di vitale importanza per la comunità, la partecipazione dei soci è stata massiccia.

Il presidente Ardemio Baldassi ha delianeato nella sua relazione lo stato di salute del sodalizio agricolo, rilevando che la quantitá media di latte conferito giornalmente é di oltre 67 quintali. A questo lusighiero dato va aggiunto il fatto che il prezzo corrisposto ai soci é il più alto nella regione e tende ai massimi livelli nazionali. Durante il dibattito é stato raccomandato il conferimeto di latte di ottima qualitá e soprattutto sempre igienicamente perfetto, al fine di mantenere e migliorare i livelli raggiunti.

Durante l'assemblea sono state consegnate una medaglia d'oro al casaro Giuseppe Sappa da poco posto in quiescenza e la croce di cavaliere al merito della Repubblica al presidente Ardemio Baldassi. Riconoscimenti meritati.

L'opera del tecnico caseario ha infatti concorso a far sí che i prodotti della latteria di Coderno raggiungessero larga rinomanza, dimostrata - fra l'altro - dal fatto che anche nei mesi più critici la richiesta di formaggio é sempre superiore alle possibilità produttive. La costante opera del presidente poi, ha contribuito a dotare l'impianto di modernissime strutture e attrezzature.

le sale da ballo e i giovani sembrano impazzire al suono delle chitarre beat. Il trovarsi assieme non ha più senso, ognuno preferisce andare per conto proprio e gestire da solo il suo ambito privato e religioso. E' l'era dei crolli. Si disfano le associazioni sportive, le compagnie teatrali, le cantorie. Da protagonisti si diventa osservatori ed è valido solo ciò che porta soldi e che "non rompe".

Certe manie sportive arrivano anche nei paesi e molti evadono la domenica per andare a far massa (perchè il paese - dicono - non ha niente da dare). Si contesta la Chiesa e si entra in un'altra chiesa - edificio (vedi Scarpandibus).

I preti vanno avanti come sempre: ormai lamentano forti cali di partecipazione alla catechesi dei bambini e adolescenti, alle liturgie domenicali e feriali. La parrocchia è disgregata.

Il parroco però è ancora la parrocchia! L'obbedienza a lui è ancora e sempre una virtù. Questa la situazione.

PROPOSTA MODESTA

Mi sembra che per prima cosa il parroco e, assieme a lui, il "piccolo resto d'Israele", dovrebbero studiare il fenomeno, vedere le cause e le mancanze che hanno portato a questa attuazione.

Innanzitutto bisogna considerare i nostri paesi terra di missione, tutti i cristiani vi sono mandati a evangelizzare, non bisogna dar niente per scontato circa la fede. Anche se avremo il precetto pasquale soddisfatto al cento per cento bisogna sempre dubitare, perchè poi i fatti della vita (fuori della chiesa) dimostrano che la messa non sta continuando.

Lanciare quindi un appello agli uomini di buona volontà per mettersi assieme in ricerca, assumersi le proprie responsabilità (visto che tra qualche anno ci sarà un prete ogni 3 - 4 paesi), non imporre niente a nessuno e saper cogliere i segni dei tempi.

Se qualche rito religioso fosse ritenuto superato, nel rispetto della tradizione, bisogna integrarlo o, se fosse il caso, sostituirlo con dei segni più credibili per i cristiani d'oggi.

Far si che i cristiani non siano bambini d'asilo, ma adulti che hanno fatto coscientemente le proprie scelte, studiando la Parola di Dio e confrontandosi continuamente con gli altri fratelli (anche non cristiani) e con le altre comunità.

La parrocchia continui pure ad identificarsi fisicamente con il paese: nella situazione in esame non si pone il problema del territorio.

A livello pratico (che poi è anche profetico) si costituisca il consiglio pastorale, tante volte auspicato dal Vescovo e richiesto a grandi voti nell'assemblea dei cristiani.

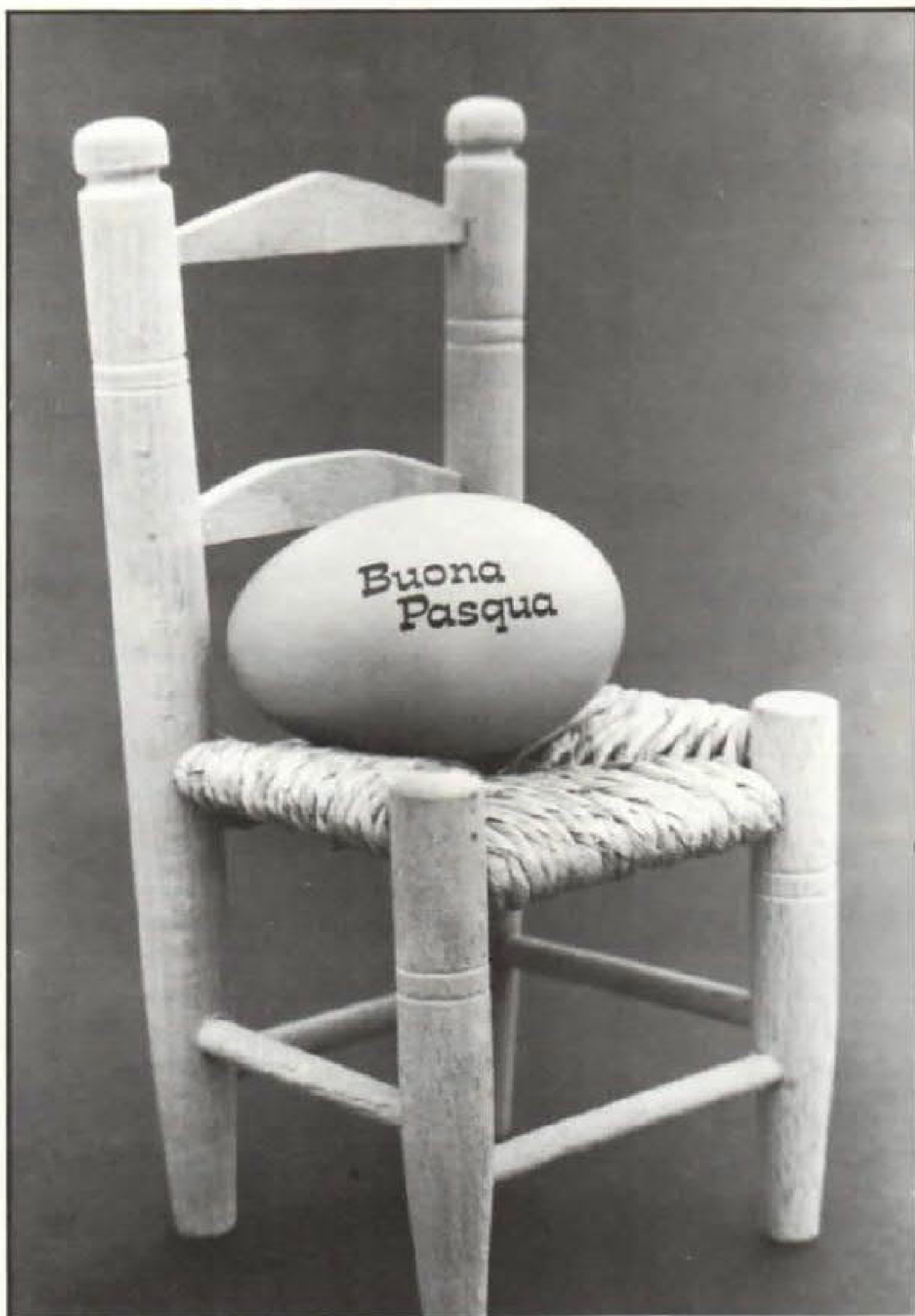
Si costituiscano le commissioni (economica, catechistica, liturgica) in modo che i cristiani siano partecipi e non spettatori. Si favorisca lo studio tra i laici della teologia, magari organizzando dei corsi per zone pastorali o foranie. La parrocchia sarà lo spazio preciso per la maturazione della propria fede e di quella della comunità, per cui non avranno più senso le fughe per "sentire o prendere" la messa in paesi vicini o in santuari Mariani (luoghi di anonimato religioso e umano).

E' inutile voler andare avanti come sempre con lo spauracchio del diavolo perchè ormai non fa più paura neanche ai bambini. La nostra non sia la religione della paura, ma il rischio della libertà, lo scandalo della speranza.

Tutto questo in linea di costruzione e non di demolizione: i problemi sono tanti e complessi (e chiedo scusa della superficialità nel trattarli), mi stanno a cuore, ci soffro e vorrei si tentasse di risolverli.

C'è il rischio che fra qualche anno assisteremo ai funerali dei paesi (già alcune strutture cominciano a scricchiolare) e con essi delle comunitá ecclesiali.

Allo Spirito comunque l'iniziativa di soffiare dove, come e quando vuole.

Gianni Pressacco

indagine sui danni del fumo

Gli studenti della terza B della scuola media di Sedegliano hanno presentato ai compagni delle classi parallele, alla presenza di insegnanti e del medico scolastico, i risultati di una loro ricerca sui danni che il fumo di tabacco può arrecare all'apparato respiratorio, illustrando il tutto con diapositive e grafici effettuati dagli stessi ragazzi.

Sono state coinvolte nell'iniziativa persone estranee all'ambiente scolastico, si è calata cioè l'indagine nella società nella quale viviamo. Per la ricerca, fatta senza alcuna pretesa scientifica, è stato usato un apparecchio molto semplice chiamato Air - flometer che in realtà serve per misurare la quantità d'aria che un soggetto riesce a espirare in un secondo dopo un'inspirazione massima (i medici chiamano questa quantità di aria Vems ossia volume espiratorio massimo al secondo). Tabulati i diversi dati, è stato sottolineato che i maschi fumatori sono più numerosi delle femmine, che essi raggiungono un massimo fra i 21 e i 40 anni come pure le femmine ma che quest'ultime sono più numerose fino ai 20 anni, come dire cioè che, fra i giovani, le donne sono maggiormente dedite al fumo.

Analizzando quindi l'attività lavorativa svolta dagli induvidui che, pur non avendo mai fumato, presentavano delle compromissioni del Vems, gli studenti hanno constatato che "circa metà di questi è costituita da persone che svolgono un'attività di tipo sedentario e comunque non esposta a rischi respiratori, mentre l'altra metà (precisamente il 45 per cento) svolge un'attività che l'espone a variazioni climatiche importanti (contadini e manovali), oppure a possibili inquinamenti ambientali (operai)".

Dai risultati della ricerca,al cui esito ha contribuito la determinante collaborazione della professoressa Marina Bagnato - Grainz e del medico dottor Ernesto Pittana, appare che l'abitudine tabagica ha una rilevante incidenza sull'apparato respiratorio, ma altrettanto determinanti sembrano essere le condizioni d'igiene ambientale. Dall'indagine emerge un dato che dovrebbe far meditare tanto gli educatori quanto i giovani e cioè la grande percentuale di ragazzi che si dedica sempre più spesso al fumo. C'è da chiedersi perché s'incomincia a fumare e se ne valga veramente la pena.

IL CORO

Le prove del coro comunale a voci miste si svolgono ogni giovedì, alle 20.30, nei locali della scuola materna di Sedegliano.

Tutte le persone interessate alla iniziativa sono invitate a partecipare.

a san lorenzo tutti per leo

Sbocciano ormai come fiori gli Udinese club in tutta la provincia, a sostegno della squadra friulana avviata a grandi passi verso la serie A.

Figurarsi se non pôteva sorgere anche a San Lorenzo di Sedegliano, paese natale di una delle colonne portanti della squadra di Sanson, il mediano Valentino Leonarduzzi.

I soci - un centinaio - si sono recentemente dati anche il direttivo: presidente Giuseppe Castellani, vice presidente Lauro Cecchini, segretario Marco Leonarduzzi, cassiere Antonio Chiesa, consiglieri Franco Leonarduzzi, Benigno Leonarduzzi, Berto Zanin, Pierino Sattolo, Franco Giavon e Gian Daniele Zoratto.

Quando i bianconeri giocano al Friuli, se non ci sono tutti poco ci manca e il loro incitamento va naturalmente a tutti gli uomini di Giacomini, ma soprattutto al "Leo", al "loro" campione, che "sente" i suoi compaesani e li ricambia volentieri con tutte le sue capacità.

Valentino è piuttosto un ragazzo schivo, non ama la pubblicità, se ne sta volentieri in casa, quando l'allenatore lo mette in libertà, assieme alla moglie Ivana e al piccolo Massimo (un omaggio al mister?) nato pochi mesi fa. Ci tiene moltissimo alla sua "privacy". Non dà confidenza tanto facilmente (soprattutto ai giornalisti, dimostratisi troppe volte dei voltafaccia nei suoi confronti) se non al mister o ai compagni di squadra e, quando è fuori dall'ambiente calcistico, ai genitori o ai suoceri, che abitano a San Lorenzo e agli amici del suo paese che spesso va a visitare.

L'augurio che i tifosi della Zebretta fanno a "Leo" è quello di vederlo ancora in maglia bianconera, il prossimo anno, in serie A.

In alto, foto ricordo per i numerosi soci dell'Udinese club di San Lorenzo durante l'annuale assemblea. Qui sopra un quadretto di famiglia: il grande "Leo" (Valentino Leonarduzzi) con la signora Ivana e il figlioletto Massimo.

ai vertici del ciclismo

Grions, piccola frazione del comune di Sedegliano, vanta da qualche tempo due primati sportivi che molti paesi altrettanto piccoli e parecchi molto più grandi possono invidiarle. La prima e unica società sportiva che questa comunità di poche centinaia di persone ha potuto esprimere fino ad ora, il gruppo cicilistico, ha visto due dei suoi atleti indossare la maglia di campioni triveneti di ciclocross.

Indubbiamente una grossa soddisfazione innanzitutto per il fondatore e fac - totum del gruppo sportivo Ofma Wesfalia zootecnica di Grions, Luigi Cargnelli, che da cinque anni si prodiga per portare sempre maggiori soddisfazioni alla propria società (di cui è vice presidente) e conseguentemente ai suoi compaesani.

Il prestigioso risultato di campione triveneto è stato raggiunto da Denis Marangone, ventiseienne di Santa Maria di Lestizza, nella categoria junior e da Giancarlo Menazzi, diciassettenne di Zugliano, nella categoria debuttanti Udace, nella corsa svoltasi in febbraio a Sammardenchia di Pozzuolo.

Ambedue i neo campioni triveneti sono approdati da poco al gruppo sportivo di Grions, portati dalla lungimiranza di Cargnelli, del presidente Corrado Olivo e degli altri collaboratori.

fino a pasquetta la sagra di coderno

Anche quest'anno Coderno saluta l'arrivo della primavera con la tradizionale sagra in occasione della festa di San Giuseppe. I festeggiamenti sono giunti ormai alla 14ª edizione consecutiva e questo traguardo testimonia la tenacia e la costanza del comitato organizzatore, da qualche anno composto esclusivamente da giovani, che riescono con molta buona volontà a trovare il tempo necessario per organizzare e mettere assieme i pezzi di una festa così impegnativa.

Quest'anno, nonostante siano aumentate le difficoltà, il comitato è riuscito a preparare un programma, più vario e più ricco di attrazioni, che si snoda in un periodo di tempo piuttosto lungo, occupando tutte le giornate festive tra il 24 marzo ed il 16 aprile.

Per organizzare questi festeggiamenti il comitato ha dovuto superare non poche difficoltà, causa gli alti costi organizzativi, ma sempre con la speranza che le fatiche saranno sicuramente premiate, se non in senso economico, almeno dalla soddisfazione di aver mantenuta viva una tradizione e di aver offerto al paese, oltre che un'occasione per incontrarsi, alcune giornate di sana allegria.

il male non è oscuro

Varmo ... in disarmo. Il riferimento non riguarda solo il capoluogo, ma tutto il comune. Il tempo passa, dappertutto si nota l'evolversi sociale, dell'edilizia, del commercio, delle attività industriali; a Varmo invece niente.

Il perché di questo male che oscuro non è, è vecchio e, quindi, non attribuibile soltanto alla presente amministrazione. E' noto che Varmo è bloccato dal Tagliamento e di conseguenza le grandi vie di comunicazione lo lasciano da parte; ma questa, fra tante, è una causa congenita e che d'altronde interessa altri comuni che pur van meglio del nostro.

GLI ERRORI DEL PASSATO

Rifacendo un salto a ritroso nel tempo, quando nell'immediato dopo - guerra il comune era retto da una amministrazione di sinistra, questa ebbe a brillare per ottusità respingendo le possibilità di lavoro che provenivano da seri imprenditori locali, che la pensavano politicamente in modo diverso e che si videro costretti a dirottare su Rivignano. Quella amministrazione comunale, pur simile alla nostra di Varmo per colorazione politica, non esitò un momento: prima gli interessi degli amministrati e poi quelli dei partiti.

Fu così che Varmo perse l'autobus, e poco alla volta tutto andò in declino. Venti anni di egemonia democristiana hanno sì portato le strade asfaltate, le nuove scuole elementari, l'abbozzo delle medie, ma programmazioni di insediamenti produttivi zero. E di conseguenza emigrazione interna e per l'esterno a getto continuo, come i duecento pozzi artesiani abusivi qui esistenti, talché la popolazione del comune è passata da cinquemila a tremila abitanti.

Quali prospettive si possono intravvedere a salvaguardia della manodopera attuale e di quella desiderosa di rientrare al paese d'origine? I nostri amministratori in carica stanno faticosamente cercando di creare una zona di insediamento artigianale e dopo tre anni un cartellone a colori annuncia che nascerà, quando, però, i proprietari dei terreni prescelti diranno che i loro interessi sono stati ampiamente garantiti.

"IL PONTE" AGLI EMIGRANTI

"Il Ponte" è il mezzo ideale per mantenere quel "collegamento" tanto necessario per chi è lontano, con la propria terra.

Sriveteci gli indirizzi dei vostri familiari indirizzando a: "Il Ponte" via Politi 18 - 33033 Codroipo; oppure telefonando ai numeri 904408 - 91462.

BASTA GUARDARE: LE AREE CI SONO

L'amministrazione, poi, da un po' di tempo, si è vista assegnare la possibilità di costruire una ventina di alloggi popolari. Superato il dualismo tra Varmo e Romans si cerca ora l'area, sempre con soluzioni di ripiego, quando invece ne esiste una nel cuore del capoluogo e precisamente in via Borgovecchio, ben riquadrata e che gode del beneficio delle infrastrutture già esistenti. Se poi si volesse stare più al largo, pensando di destinare la predetta area a zona verde, c'è l'altra soluzione di via Rivignano. Qui al principio della strada una lottizzazione privata è già in corso, completa di tutto e la logica delle cose vedrebbe l'espansione sull'area del campo sportivo sino al cosidetto "Forte". Se questa idea non fosse realizzabile, sull'altro lato ci sono ampi appezzamenti adatti alla bisogna e le soluzioni proposte vedrebbero il paese espandersi in continuità agile e funzionale, tra le due arterie che conducono a Rivignano e a Codroipo.

LETTERE

la pro loco non dà segni di vita

Egregio Direttore,

l'amico Franco Gover, di cui apprezzo la passione, l'interessamento e l'attaccamento al nostro paese, Varmo, nel numero del mese di febbraio chiama in causa la "Pro loco del Varmo" a proposito della capellina "La Madonute" di via Latisana, per salvarne il deterioramento dei dipinti e la parte muraria che crolla.

Mi riferisco al suo allarme alla popolazione nella mia qualità di primo presidente della Pro loco, nominato dal comitato promotore alla stesura dell'atto costitutivo della istituzione nel gennaio 1976. Debbo precisare che quando allora esisteva quell'unità di intenti e di entusiasmo che ci permisero di allestire e promuovere iniziative che riscossero consensi solidali e il plauso degli intervenuti, autorità e popolazione, tra le cose programmate c'era anche il censimento di tutti gli affreschi murali, generalmente votivi, esistenti nel territorio comunale.

Si pensava di sottoporre gli stessi a una classificazione da parte di esperti al fine di poter, attraverso contributi di enti e quello dei proprietari, salvare i più meritevoli. Senonchè, allo scadere del primo anno, fu deciso di demandare ai soci in assemblea l'espressione di una dirigenza della Pro loco nel rispetto del sistema democratico, anche se lo statuto prevedeva un mandato di due anni.

Fu così che la piovra della politica, con i suoi tentacoli distruttori, ebbe a modificare l'assetto dirigenziale nella preoccupazione, a mio modesto parere, che nulla possa verificarsi in Varmo se non entro e mai al di fuori degli ingranaggi politici.

Da quel tempo, marzo 1977, la Pro loco non ha più dato segni di vita: non è stato rinnovato il tesseramento dei vecchi soci, nè richiesta l'adesione ad altri, non si è promossa alcuna iniziativa che ci riportasse all'anno prima, non si è riunita l'assemblea, non si è fatto alcun rendiconto. E sì che esiste uno statuto del sodalizio e che esistono regolamenti legisltativi che impongono un incontro, che stabiliscono una relazione finanziaria specie se in cassa esistono dei soldi - non tanti per la verità - lasciati dalla gestione precedente, cui si aggiunsero altri proventi dopo.

Notte profonda, quindi, e così Varmo è venuto a perdere una offerta di volonterosi a promuovere iniziative di cultura, azioni di protezione all'ambiente, che per un anno avevano destato vivo senso di ammirazione sul posto e anche, e pricipalmente, fuori dal nostro ambito comunale.

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti.

Ennio Glorialanza

varmo di gradiscutta?

Egregio Direttore,

ho l'impressione che a Varmo non si guardi neppure a quello che succede nel centro del paese, dove la sporcizia regna sovrana, le acque non vengono accolte dalle fognature, i marciapiedi sono inagibili perché sfondati dai mezzi pesanti che vi fanno abusivamente sosta, le auto parcheggiate in continuazione davanti alla chiesa in maniera da impedirne perfino l'accesso, certi esercizi pubblici, che chiudono sistematicamente alcune ore dopo l'orario stabilito, con servizi igienici inesistenti e le cibarie che sanno di fumo di sigaretta. Perché la vigilanza all'uopo costituita non funziona? Forse perché il vigile - messo, assunto con delibera comunale per esplicite e preminenti funzioni di vigilanza, fa invece l'autista, il messo, il notificatore privato? Basterebbe controllasse due volte per settimana la velocità delle auto sulla via per Lignano, oppure che multasse le vetture in divieto di sosta nelle vie Roma e Latisana per introitare tali somme, per ammende, da pagare se stesso e forse anche gli altri due dipendenti del comune.

Tutto ciò non avviene e l'andazzo continua, con polemiche amministrative interne inutili e con la minoranza, la cui funzione è di pungolo e di controllo, praticamente inerte. Così Varmo scade sempre di più, perché tutti fanno quel che vogliono, tutto sembra essere lecito. A dar tono al nostro comune c'è una sola iniziativa: il ristorante da Toni a Gradiscutta, sempre sulla cresta dell'onda.

Passerà qualche anno ancora e ne conseguirà che non chiameremo più Gradiscutta di Varmo, bensì Varmo di Gradiscutta.

Lettera firmata

un contributo all' arte

Il libro di Franco Gover su: "La chiesa di Varmo e le sue opere d'arte", di cui anche questo periodico s'è prontamente interessato, sta ottenendo in breve tempo un successo davvero insperato.

Sono trascorsi esattamente cinquant'anni dalla pubblicazione del primo libro su Varmo, gli ormai noti: "Appunti di storia e arte su Varmo" di A. Sbaiz, per conto di monsignor Tribos, amato pievano varmese, per commemorare il quarto centenario della collocazione nella parrocchiale del trittico di G. A. Pordenone.

Dunque, dopo mezzo secolo, un altro libro condotto con una nuova ideologia scientificamente valida e con un linguaggio moderno e disinvolto, propone in modo irripetibile la storia e l'arte di questa prestigiosa Pieve foranea, che proprio dalla presenza del "capolavoro" del Pordenone, attorniato da opere dell'Amalteo, Floreani, Orelli, lapicidi lombardi, sacre oreficierie, trae motivi di giustificato orgoglio.

Il libro di Franco Gover è (e resta nella storia non solo di Varmo) il più autorevole contributo alla conoscenza dei valori d'arte e di storia che rendono degno di particolare conoscenza e ammirazione l'interessante edificio sacro e le opere in esso custodite.

Dott. Flavio Vizzuti
Belluno

Nella foto, un particolare del trittico di G.A. Pordenone collocato nella chiesa parrocchiale di Varmo da ben 450 anni.

✻ SERVIZI SOCIALI ✻

MEDICI DI TURNO

Dott. Salvatore Biuso - Tel. 90092: 1 aprile e 6 maggio.

Dott. Vittorio Moretti - Tel. 904070: 8 aprile e 13 maggio.

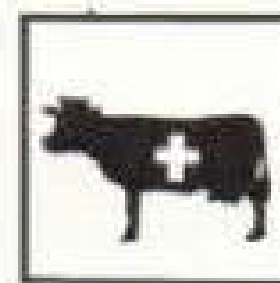
Dott. Ermenegildo Cristofoli - Tel. 904387: 15 aprile.

Dott. Mario Giacomarra - Tel. 91019: 22 aprile.

Dott. Edgardo Nicolini - Tel. 90175 - 29 aprile.

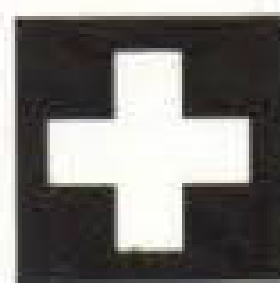
FARMACIE DI TURNO

Dott. Sabatelli - Via Roma - Tel. 91048: dal 1 al 7 aprile, dal 15 al 21 aprile e dal 29 aprile al 5 maggio.

Dott. Ghirardini - piazza Garibaldi - Tel. 91054: dall'8 al 14 aprile, dal 22 al 28 aprile e dal 6 al 12 maggio.

VETERINARI DI TURNO

Dott. Luigi Orzan - Flaibano - Tel. 869019: 1 aprile, 22 aprile e 13 maggio.

Dott. Renato Gruarin - Codroipo - Tel. 91144: 8 aprile e 29 aprile.

Dott. Venanzo Andreani - Bertiolo - Tel. 917022: 15 aprile e 6 maggio.

PRONTO SOCCORSO ORARI DI VISITA NEGLI OSPEDALI

OSPEDALE PROV. DI CODROIPO

Tel. 91248 - Divisione Medica tutti i giorni dalle 12,30 alle 13,30 e dalle 19,30 alle 20.

Divisione tisiologica - Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

OSPEDALE PROV. S. VITO

Pronto soccorso tel. 81029

Visite: feriali dalle ore 10 alle 11 e dalle 19 alle 19,30; festivi anche dalle 14 alle 15.

OSPEDALE REGIONALE DI UDINE

Pronto soccorso tel. 45155

Visite: feriali dalle ore 13 alle 14 e dalle 19 alle 20; festivi dalle 10.30 alle 12 e dalle 17 alle 20.

CERCASI OFFERTE DI LAVORO

Impiegato/a amministrativo/a esperienza cercasi - Bortolotti Codroipo Tel. 0432 - 904140.

APPUNTAMENTI DEL MESE

TEATRO

Auditorium comunale - Codroipo
3° Rassegna del Teatro friulano:

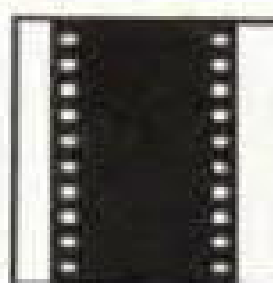
Sabato 7 aprile - ore 21: "Nine nane - Il liròn di sior Bortul" - Compagnia Chei de lum di Udine

Sabato 21 aprile - ore 21: "I miracui di Carnevâl" - Compagnia Imperiai di Goricizza

Sabato 28 aprile - ore 21: "Siore Ghite" - Gad Q. Ronchi di San Daniele del Friuli

Sabato 5 maggio - ore 21: "Il divorzi di Poldo" - Gad Piccola Ribalta di Udine

Sabato 12 maggio - ore 21: "Plomp e nivel" - Compagnia filodrammatica di Manzano.

Sabato 19 maggio - ore 21: "Il tomât - La buinevite" - Compagnia del Teatro sperimentale di Avilla di Buja

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI DEL MESE DI APRILE

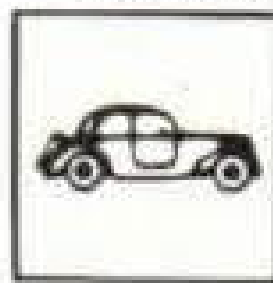
CINEMA VERDI

6-7-8	VECCHIA AMERICA
14-15	FEBBRE DA CAVALLO
16	BUTCH CASSIDY
20-21	VOGLIA DI DONNA (v.m. 18 anni)
22	BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE N°2
25	SILVESTRO E GONZALES VINCITORI E VINTI
27-28	LA VIA DELLA PROSTITUZIONE (v.m. 18 anni)
29	INDIANS

CINEMA VITTORIA

1	L'ULTIMO VALZER
7-8	PELLE CALDA (v.m. 18 anni)

SOCCORSO STRADALE CONTINUATO

AUTORUOTE - Codroipo, Viale Venezia 119 - Tel. 91387.

AUTO A NOLEGGIO LIBERO

AZETA Autonoleggi - Codroipo, V. le Venezia 119 - Tel. 91387.

Le richieste di pubblicazione d'inserzioni in questa rubrica vanno indirizzate a "Il Ponte" via Politi 18 - Codroipo o telefonando ai nn. 904408 e 91462.

TURNI FESTIVI DISTRIBUTORI DI BENZINA

8-4: MACH - GUGLIELMI Ottavio - Codroipo, v. Pordenone 12.
TOTAL - AZZANO Mirta - Codroipo, v. Candotti 122 - Tel. 90048.
IP - COOPCA - Codroipo, v.le Duodo - Tel. 91041.

15-4: ESSO - ROBERTO - Codroipo, v.le Venezia 92 - Tel. 90004.
ESSO - TUROLLA Sergio - Codroipo, bivio Coseat.
TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo, v. Piave 20 - Tel. 91170.
AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo, v. Lignano 10 - Tel. 904322.

16-4: AGIP - F.LLI SAMBUCCO - Codroipo, v.le Duodo 52 -Tel. 91192.
MOBIL - DA TETO - Codroipo, v.le Venezia 16 - Tel. 90115.

22-4: ESSO - ZORZINI Angelo - Codroipo, v. Piave 22 - Tel 91533.

25-4: MACH - GUGLIELMI Ottavio - Codroipo, v. Pordenone 12.
TOTAL - AZZANO Mirta - Codroipo, v. Candotti 122 - Tel. 90048.
IP - COOPCA - Codroipo, v.le Duodo - Tel. 91041.

29-4: ESSO - ROBERTO - Codroipo, v.le Venezia 92 - Tel. 90004.
ESSO - TUROLLA Sergio - Codroipo, bivio Coseat.
TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo, v. Piave 20 - Tel. 91170.
AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo, v. Lignano - Tel. 904322.

1-5: AGIP - F.LLI SAMBUCCO - Codroipo v.le Duodo 52 -Tel. 91192.
MOBIL - DA TETO - Codroipo, v.le Venezia 16 - Tel 90115.

6-5: ESSO - ZORZINI Angelo - Codroipo, v. Piave 22 - Tel. 91533.

13-5: TOTAL - AZZANO Mirta - Codroipo, v. Candotti - Tel. 90048.
ESSO - ROBERTO - Codroipo, v.le Venezia 92 - Tel. 90004.
IP COOPCA - Codroipo, v.le Duodo - Tel. 91041.

20-5: ESSO - TUROLLA Sergio - Codroipo, bivio Coseat.
TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo, v. Piave 20 - Tel. 91170.
AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo, v. Lignano - Tel. 904322.
MACH - GUGLIELMI Ottavio - Codroipo, v. Pordenone 72.

Sapete che...

...potete VINCERE un viaggio negli U.S.A. con il favoloso CONCORDE?

dal 2 al 20 aprile presso la concessionaria Renault di Codroipo c'è il **Festival Renault 5**

Inoltre:
* *1 omaggio a sorpresa se vieni a provare una Renault 5*
* *1 omaggio speciale dal tuo concessionario per l'acquisto*
* *il prezzo bloccato per gli ordini fatti nel periodo festival*
* *sconti speciali sugli accessori*
* *speciali formule di pagamento*
* *minimo anticipo di 200.000 lire*
* *Superequipaggiamento a prezzo superscontato*

Attenzione:
vale solo dal 2 al 20 Aprile
e teniamo aperto anche
il sabato e la domenica mattina

NUOVA CONCESSIONARIA RENAULT

CODROIPO (Ud)
Viale Venezia, 120
Telefono 904140/904444

CONCESSIONARIA